

Allegato “A” alla delibera di Consiglio Provinciale n. 54793/93 del 26 maggio 2011

PROVINCIA DI FORLÌ'-CESENA
ASSESSORATO AL LAVORO E ALLA FORMAZIONE



PROGRAMMA PROVINCIALE
DELLE POLITICHE
FORMATIVE E DEL LAVORO
2011-2013

MAGGIO 2011

Indice

1. PREMESSA: IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E L'ANALISI DI CONTESTO	2
1.1. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO.....	4
1.2. IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLA PROVINCIA DI FORLI'-CESENA	11
2. L'ATTUAZIONE DELL'INTESA REGIONE – PROVINCIA DI FORLI'-CESENA NELL'ANNO 2010... 24	24
2.1 L'INTESA 2010 E LE AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE	24
2.2 L'INTESA 2010 E LE AZIONI PER I SERVIZI PER L'IMPIEGO	26
3. STRATEGIE GENERALI E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE.....	33
3.1 LA DIMENSIONE TERRITORIALE COME RISORSA: UN SISTEMA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE, SERVIZI PER L'IMPIEGO E POLITICHE PER L'INCLUSIONE SOCIALE FORTEMENTE COESI E COORDINATI.....	35
3.2 LE PRIORITA' TRASVERSALI.....	37
3.3 IL PARTERNARIATO	40
4. LE RISORSE ASSEGNATE E LE PRIORITA' DI INTERVENTO	42
4.1 OBIETTIVO ADATTABILITA':MIGLIORARE LE COMPETENZE DEI LAVORATORI E DEGLI IMPRENDITORI, ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE	42
4.2. OBIETTIVO OCCUPABILITA': PROMUOVERE E AUMENTARE L'INSERIMENTO E IL REINSERIMENTO LAVORATIVO	47
4.3. OBIETTIVO INCLUSIONE SOCIALE: PROMUOVERE L'INSERIMENTO LAVORATIVO E LA PERMANENZA NEL MERCATO DEL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E A RISCHIO DI ESCLUSIONE	56
5. LE RISORSE ASSEGNATE	60
6 . SISTEMA DI ANALISI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE	61

1. PREMESSA: IL QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO E L'ANALISI DI CONTESTO

Il disegno legislativo delle L.R.12/03 e L.17/05 ha individuato un modello di “governance”, già utilizzato nel precedente periodo di programmazione 2007-2010, con la previsione di due nuovi strumenti finalizzati a garantire la contestualizzazione e la convergenza dell'azione dei soggetti titolari, ai diversi livelli, delle politiche dell'istruzione, formazione e politiche del lavoro verso gli obiettivi, ed è stato confermato anche per questo ulteriore periodo programmatorio 2011-2013.

Le “Linee di Programmazione e Indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011-2013” approvate dall'Assemblea Regionale con delibera n°38 del 07 marzo 2011 indicano infatti gli obiettivi generali delle politiche, concordati fra Regione e Province all'interno della concertazione istituzionale.

L'”Accordo fra la Regione e Province dell'Emilia-Romagna per il coordinamento della programmazione 2011/2013 per il sistema formativo e per il lavoro” approvato dalla Giunta Regionale con delibera n° 532 del 18 aprile 2011 stabilisce l'articolazione dei ruoli rispettivi tra Regione e Province, in una logica di condivisione e corresponsabilizzazione nel perseguimento degli obiettivi, nonché l'ammontare delle risorse disponibili, risorse regionali, nazionali e comunitarie per il triennio 2011-2013 per l'attuazione delle stesse, accordo che si fonda sulle analisi dei contesti socio economici propri di ciascun territorio.

L'Accordo stabilisce inoltre le modalità per la valutazione delle realizzazioni e dei risultati delle programmazioni ai diversi livelli e sui diversi oggetti per restituire, al sistema nel suo complesso, il livello di conseguimento degli obiettivi fissati, quale strumento oramai consolidato nella prassi concertativa istituzionale e di trasparenza dell'azione pubblica.

Il processo programmatorio prevede a questo punto che le Province declinino, tenendo conto delle specificità della propria dimensione territoriale, gli obiettivi e le strategie individuate nei documenti sopra citati approvati a livello regionale.

Il presente “*Programma provinciale delle politiche formative e del lavoro 2011-2013*” risponde a questo tipo di necessità e rappresenta lo strumento di programmazione a livello territoriale, per definire, all'interno della cornice generale, i contributi che la Provincia di Forlì-Cesena intende fornire alla realizzazione della programmazione generale regionale nelle materie sopra citate.

Il “*Programma Provinciale*” prelude all'aggiornamento della *Intesa per l'integrazione delle politiche territoriali*, sottoscritta tra la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Forlì-Cesena, in attuazione del Documento Unico di Programmazione, che comprende tutte le complessive programmazioni in capo alle Province per il conseguimento degli obiettivi regionali della programmazione unitaria, come sopra definito.

All'interno del quadro di riferimento programmatico sopra descritto occorre comprendere anche il *“Patto per lo Sviluppo della Provincia di Forlì-Cesena”* a cui hanno aderito tutte le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali del territorio, che si riuniscono periodicamente negli *“Stati Generali”* al fine di concertare priorità, linee programmatiche, iniziative a valenza territoriale.

Il quadro normativo e programmatico di riferimento è costituito, come nel periodo 2007-2010, da:

1. Regolamenti Comunitari relativi ai Fondi Strutturali (1083/2006) e al Fondo Sociale Europeo Ob. 2, (1081/2006);
2. Quadro Strategico Nazionale (QSN);
3. Programma Operativo Regione Emilia –Romagna - Fondo Sociale Europeo 2007-2013 Obiettivo *“Competitività Regionale e Occupazione”*

Il periodo di programmazione 2011-2013 non può che riguardare agli obiettivi individuati negli ultimi documenti programmatori dell'Unione Europea denominati **“Europa 2020”**. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva” e i successivi *“orientamenti integrati”* per le politiche degli stati membri, che definiscono gli obiettivi, i modi e le iniziative comuni per rilanciare l'economia, lo sviluppo e l'occupazione nell'Unione Europea nei prossimi 10 anni.

In particolare la *“Strategia Europa 2020”* individua **tre priorità principali** che sono:

- *crecita intelligente*: sviluppare una economia basata sulla conoscenza e sulla innovazione;
- *crecita sostenibile*: promuovere una economia più efficiente sotto il profilo delle risorse e più competitiva;
- *crecita inclusiva*: promuovere una economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale;

A tale fine sono stati individuati dalla Unione Europea i seguenti obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro (ampliando la partecipazione giovanile, dei lavoratori anziani e scarsamente qualificati e facilitando l'integrazione dei migranti legali);
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in R&S (Ricerca e Sviluppo);
- i traguardi *“20/20/20”* (meno 20% emissioni gas serra, più 20% energia da fonti rinnovabili e più 20% efficienza energetica) in materia di clima/energia (compreso un incremento del 30% della riduzione delle emissioni se le condizioni lo permettono);
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani tra i 30 e i 34 anni deve essere in possesso di un titolo di studio universitario;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

All'interno della *“Strategia Europa 2020”* questi traguardi sono strettamente collegati: *“livelli d'istruzione più elevati, ad esempio, favoriscono l'occupabilità e i progressi compiuti nell'aumentare il tasso di occupazione*

contribuiscono a ridurre la povertà. Una maggior capacità di ricerca e sviluppo e di innovazione in tutti i settori dell'economia, associata ad un uso più efficiente delle risorse, migliorerà la competitività e favorirà la creazione di posti di lavoro. Investendo in tecnologie più pulite a basse emissioni di carbonio si proteggerà l'ambiente, si contribuirà a combattere il cambiamento climatico e si creeranno nuovi sbocchi per le imprese e nuovi posti di lavoro". (cfr: Comunicazione della Commissione del 3 marzo 2010 "Europa 2010. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile, inclusiva")

A fronte di queste linee strategiche europee e visto il contesto economico generale dell'ultimo periodo caratterizzato da una pesante crisi economica, la Regione Emilia Romagna ha individuato nella propria programmazione alcune direttive principali su cui fondare la ripresa e lo sviluppo del territorio regionale: conciliare le politiche occupazionali, di sviluppo economico e innovazione, con le esigenze di integrazione e inclusione, qualità sicurezza e protezione sociale.

Questo comporta un forte investimento sulle risorse umane e sulle loro competenze, in specifico di alta specializzazione di competenze tecniche e professionali, necessarie per garantire il funzionamento e la competitività del sistema produttivo regionale.

1.1. IL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DI RIFERIMENTO

Anche in questa fase, nella declinazione della programmazione delle risorse regionali, nazionali e comunitarie per l'attuazione delle politiche di istruzione, formazione e lavoro per il periodo 2011-2013 attraverso i documenti finora approvati, i dati rispetto al contesto di riferimento all'interno del quale si colloca la Regione Emilia Romagna e il confronto tra le Province sul versante dei dati socio-economici e di popolazione e i target individuati come obiettivi della "Strategia Europa 2020" sono risultati strumenti fondamentali per la concertazione, anche in relazione alla distribuzione delle risorse.

Ci pare quindi importante dare conto di alcuni elementi di inquadramento del contesto relativi alla Provincia di Forlì-Cesena.

Popolazione

Dal punto di vista demografico, la Provincia di Forlì-Cesena continua a essere un territorio piuttosto in movimento, visto che l'incremento della popolazione è stato complessivamente del 7,1‰ nel periodo gennaio-novembre 2009, movimento superiore in maniera significativa nel comprensorio Cesenate (9,9‰) più che in quello Forlivese (4,1‰). Il totale della popolazione provinciale è pari a 395.121 abitanti, di cui 118.069 nel comune di Forlì e 96.939 nel comune di Cesena e il resto nei comuni di minori dimensioni.

Interessante appare il dato sul saldo migratorio (numero degli immigrati meno numero degli emigrati) che registra rispetto agli anni scorsi una inversione di tendenza, con una sensibile diminuzione (da +5.702 unità del 2008 al +5.373 unità nel 2009).

La **popolazione straniera residente** continua comunque a crescere, passando dal 9% sul totale dei residenti alla fine del 2008 al **9,9%** alla fine del 2009, dato inferiore a quello regionale (10,5%) ma superiore a quello nazionale (7%). Il fenomeno dell'incremento degli stranieri residenti è reso in maniera evidente se si pensa che nel 2001 l'incidenza degli stranieri era pari al 2,7%.

Le presenze più elevate sono nei comuni di Galeata, Civitella, Savignano e Premilcuore, ma le percentuali di presenza sono significative oramai in tutti i comuni.

Le nazionalità più rappresentate sono in ordine quella albanese (17%), rumena (15%) e marocchina (14,3%).

Complessivamente sul territorio provinciale, gli indici demografici mostrano una situazione tendenzialmente stabile: scendono lievemente **l'indice di natalità** dal 9,6 del 2008 al 9,5 del 2009, **l'indice di mortalità**, dal 10,7‰ del 2008 al 10,5 del 2009 e **l'indice di fecondità**, dal 42,5 del 2008 al 42,3 del 2009, diminuzione piuttosto sensibile invece per l'indice di vecchiaia, dal 170,1 del 2008 al 167,8 del 2009. In sostanza si conferma la tendenza della crescita della popolazione complessiva dovuta a nuovi arrivi da parte di residenti stranieri, anziché alle nascite.

Mercato del lavoro

Se si analizza la situazione del mercato del lavoro considerando alcuni degli indicatori principali per il nostro territorio, emerge come la crisi che ha segnato i paesi occidentali a partire dal 2008 ha lasciato i suoi segni anche nella Regione Emilia Romagna e nella Provincia di Forlì-Cesena.

Rispetto agli obiettivi individuati dalla Strategia Europea per l'occupazione (LISBONA 2010), in base alla quale molti obiettivi individuati per il 2010 parevano raggiungibili facilmente o anche in parte erano già raggiunti (p.es. obiettivo tasso occupazione totale al 70%, tasso di occupazione femminile al 60% e tasso di occupazione 55-64 al 50%) a partire dal 2008 e più segnatamente nel 2009, gli stessi hanno registrato una evidente regressione. Nel 2010 si evidenzia invece una lieve ma incoraggiante inversione di tendenza, con indici più favorevoli per la Provincia di Forlì-Cesena in alcuni casi, non solo rispetto a quelli nazionali come solitamente succede, ma anche di quelli regionali. .

Tasso di occupazione

indicatore	Italia anno 2008	RER anno 2008	FC anno 2008	Italia anno 2009	RER anno 2009	FC anno 2009	Italia anno 2010	RER anno 2010	FC anno 2010
Tasso di occupazione totale	58,7	70,2	66,5	57,5	68,5	66,3	56,9	67,4	67,9
Tasso di occupazione maschile	70,3	78,2	75,2	68,6	75,5	74,1	67,7	74,9	76,8
Tasso di occupazione femminile	47,2	62,1	57,6	46,4	61,5	58,5	46,1	59,9	59,0
Tasso di occupazione 55-64	34,4	38,8	35,8	35,7	39,5	33,7	36,6	39,1	41,6
Tasso di occupazione 15-24	24,4	32,2	36,1	21,7	28,1	27,2	20,5	26,1	28,6

Valori percentuali - Fonte: dati ISTAT

Alla luce dei nuovi dati sul versante occupazionale per la Provincia di Forlì-Cesena il tasso **di occupazione totale**, nel 2009 pari a **66,3%**, superiore al dato nazionale e inferiore a quello regionale pari al **68,5%**, torna però a salire nel 2010 attestandosi sul **67,9%**, dato migliore di quello regionale (67,4%).

Stessa considerazione si può fare per il **tasso di occupazione maschile**, nel 2009 pari al **74,1%** cresce nel **2010 a 76,8%**, superando il dato nazionale e regionale.

Il **tasso di occupazione femminile** nella nostra Provincia nel 2009 è pari al 58,5% e nel 2010 **al 59%**, cresce dunque in controtendenza ai dati nazionali e regionali, che diminuiscono, recupera il valore registrato nel 2005 e si riavvicina agli obiettivi della SEO al 2010 (60%), mantenendo in ogni caso un forte divario con il dato della occupazione maschile (-17,6%).

Per quanto riguarda il **tasso di occupazione per la fascia di età 55-65**, nel 2008 lievemente superiore al dato nazionale, nel 2009 inferiore sia a quello nazionale che regionale (33,7% rispetto a rispettivamente al 39,5% e 35,7%), torna a salire nel 2010 in maniera considerevole fino al **41,6%** superando il dato nazionale e regionale.

La stessa cosa succede anche per il **tasso di occupazione per la fascia 15-24**, passato dal 36,1% del 2008, superiore a quello nazionale e anche a quello regionale, sceso in maniera consistente al 27,2% nel 2009, per crescere **nel 2010 al 28,6%**, dimostrando in modo evidente che la crisi economica ha investito soprattutto i giovani, più soggetti a fenomeni di precariato, che i lavoratori adulti e anziani.

Tasso di occupazione nelle Province dell'Emilia-Romagna periodo 2007-2010

PERIODO		2007	2008	2009	2010
Italia		58,66	58,73	57,48	56,89
Emilia-Romagna		70,28	70,22	68,52	67,44
Emilia-Romagna	Piacenza	67,95	67,94	67,93	66,26
	Parma	72,36	71,10	69,04	68,49
	Reggio nell'Emilia	70,58	71,82	69,84	67,10
	Modena	71,03	71,06	68,37	66,34
	Bologna	71,49	72,42	70,11	69,05
	Ferrara	69,19	68,69	67,75	66,34
	Ravenna	71,91	69,34	67,78	68,92
	Forlì-Cesena	67,84	66,49	66,31	67,92
	Rimini	65,86	67,06	66,06	63,87

Valori percentuali - Fonte: dati ISTAT

Particolarmente interessante appare il confronto sul trend del tasso di occupazione nelle Province Emiliano-Romagnole, in base al quale si evidenzia che la Provincia di Forlì-Cesena, che scontava nel periodo 2007-2008 un notevole gap negativo nei confronti delle altre Province, in particolare modo quelle del territorio emiliano, (nel 2007 la Provincia di Forlì-Cesena aveva un tasso di occupazione pari al 67,84% contro il 71,03% di Modena, il 70,58% di Reggio Emilia, il 72,36 di Parma), non solo vede diminuire questo gap ma addirittura in alcuni casi supera, anche se di poco, province storicamente “forti” sullo scenario dell’economia e del mercato del lavoro regionale (nel 2010 il tasso di occupazione della Provincia di Forlì-Cesena è pari al 67,92% contro il 66,34% di Modena, il 67,10% di Reggio Emilia, il 68,49 di Parma).

Certamente, come evidenziato anche dal “Rapporto sulla economia della Provincia di Forlì-Cesena – anno 2010” della Camera di Commercio, la nostra Provincia aveva subito prima delle altre i contraccolpi della crisi economica, con un ridimensionamento netto dei livelli occupazionali già dal 2008.

Nello stesso tempo, i dati esposti possono indurre a una riflessione sulla capacità del nostro tessuto economico e degli attori che ne sono protagonisti (imprenditori, lavoratori, associazioni di categorie, sindacati, istituzioni), di sviluppare politiche di “contenimento” con tutti gli strumenti disponibili sul versante degli ammortizzatori sociali (CIG, CIGS, normale e in deroga).

Ore di Cassa Integrazione complessive (Ordinaria, Straordinaria, Deroga) autorizzate dell'INPS nelle Province dell'Emilia-Romagna negli anni 2007-2010

	2010	2009	2008	2007
	totale	totale	totale	totale
Bologna	26.990.164	15.875.371	2.538.108	2.328.162
Ferrara	11.865.454	7.809.871	1.542.173	588.366
Forlì-Cesena	9.946.060	6.031.679	735.256	652.970
Modena	26.855.959	11.323.336	1.130.599	852.386
Piacenza	8.013.753	4.115.504	585.910	266.702
Parma	4.316.719	2.948.558	535.086	308.178
Ravenna	6.607.048	3.675.361	560.702	487.403
Reggio Emilia	16.585.149	9.911.002	560.000	423.269
Rimini	7.900.587	3.229.049	450.236	351.423
Emilia-Romagna	119.080.893	64.919.731	8.638.070	6.258.859

Fonte: dati INPS, forniti dalla Regione Emilia Romagna

La riflessione appare veritiera, se si esamina il trend delle ore complessive autorizzate per la Cassa integrazione (ordinaria, straordinaria e in deroga). Già nel 2007 la Provincia di Forlì-Cesena evidenziava consistenti tassi di “utilizzo” di questi ammortizzatori sociali in rapporto alle altre province della Regione (inferiori, e non di tanto, solo a Bologna e a Modena). L'utilizzo “massiccio” è confermato poi dall'andamento dal 2008 al 2010, con una impennata verticale nel passaggio dal 2008 al 2009 e rispetto al resto delle Province, con un “assestamento” nel 2010.

Tasso di disoccupazione

Indicatore	Italia anno 2008	RER anno 2008	FC anno 2008	Italia anno 2009	RER anno 2009	FC anno 2009	Italia anno 2010	RER anno 2010	FC anno 2010
Tasso di disoccupazione totale	6,7	3,2	5,0	7,8	4,8	5,9	13,4	5,7	6,2
Tasso di disoccupazione maschile	5,5	2,4	3,1	6,6	4,2	5,6	12,0	4,6	4,9
Tasso di disoccupazione femminile	6,5	4,3	7,6	9,3	5,5	6,3	15,6	7,0	7,9
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	21,3	11,1	11,2	25,4	18,3	18,6	27,6	22,4	22,0
Tasso di disoccupazione 35 anni e oltre	4,4	2,3	3,2	5,0	3,4	4,6	5,4	3,6	4,6

Valori percentuali - Fonte:dati ISTAT

I dati sul **tasso di disoccupazione** piuttosto superiori alla media regionale già nel 2008 (5% per la nostra Provincia rispetto al 3,2% per la Regione), sono ulteriormente cresciuti nel 2009 fino al 5,9%, contro il 4,8% della Regione e seppure con un rallentamento del trend di crescita, anche nel 2010 fino al **6,2%**.

La disoccupazione colpisce maggiormente le donne rispetto agli uomini: il divario tra il **tasso di disoccupazione maschile** e quello **femminile**, pari nel 2009 “solo” al 0,9%, si amplia notevolmente nel 2010 fino al 3%, a svantaggio delle donne, contemporaneamente il dato sul **tasso di disoccupazione femminile**, pari al 7,6% nel 2008, si abbassa nel 2009 fino al 6,3%, (indice forse più di una “fuoriuscita” delle donne dal mercato del lavoro, anche in termini di ricerca del lavoro, più che di un aumento reale della loro occupazione, come dimostrano i dati sul tasso di occupazione sopra esposti), per tornare poi a salire nel 2010 al 7,9%.

Esaminando il trend di incidenza percentuale della **disoccupazione tra i 15 e i 24 anni** troviamo un'altra conferma del fatto che la categoria più colpita dalla crisi economica è quella dei giovani, nel tasso di disoccupazione per questa fascia che passa del 11,2% del 2008 **al 22,0% del 2010**, anche se sotto il dato nazionale (27,6%) e anche, di poco, di quello regionale (22,4%).

Il dato può però anche essere letto come un effetto positivo dell'assolvimento del “diritto-dovere all'istruzione e alla formazione” oltre che dello spostamento in avanti dell'ingresso nel mercato del lavoro dei giovani che “allungano” il proprio periodo di formazione, soprattutto in presenza di scarse possibilità di trovare lavoro.

La fascia di età più elevata, ovvero dai **35 anni in su** pare soffrire meno dei giovani delle difficoltà occupazionali, con un tasso di disoccupazione che dal 3,2% del 2008, rimane stabile nel 2009 e sale nel **2010 al 4,6%**, dato superiore a quello regionale, al 3,6%.

Uno spaccato sulla condizione dei **lavoratori stranieri** ci viene dai dati forniti dai Centri per l'Impiego, che ci indicano come i disoccupati stranieri, anch'essi colpiti dalle dinamiche occupazionali negative, siano nel 2010 ben il **24,7%** sul totale dei disoccupati e siano cresciuti nel 2010 rispetto al 2009 del **14,8%**,

Mercato del lavoro locale

I dati forniti dal SIL (Sistema Informativo Lavoro) Provinciale evidenziano sull'andamento delle assunzioni in generale nel 2010 un aumento rispetto al 2009 del **3,6%**, in prevalenza assunzioni di maschi (+5,8%), che di femmine (+1,8%), mentre le assunzioni degli stranieri aumentano del 4,7%.

Tra tutte le comunicazioni di assunzione si segnala una netta **diminuzione** delle assunzioni di **contratti a tempo indeterminato**, sia a tempo pieno che part-time (rispettivamente -28,2% e -14,7%) e viceversa un **aumento dei contratti a tempo determinato**, comprensivi di contratti di apprendistato e di somministrazione, sia tempo pieno che part-time, (rispettivamente **+8,1%** e **+5,5%**), che rappresentano **ben il 90,8%** del totale delle assunzioni.

Rientra in questo quadro l'aumento delle comunicazioni di assunzione per il tirocinio (+24,3%) e per i Co.Co.Co. (+8,5%), dati che confermano una "precarizzazione" del posto di lavoro e una difficoltà nel tradurre una lenta ripresa economica in posti di lavoro.

Rispetto al genere, si evidenzia una presenza più alta delle femmine tra i contratti di lavoro a tempo determinato, pari al **54,5%**, al contrario in maniera quasi speculare, della presenza dei maschi tra i contratti a tempo indeterminato, **pari al 53,4%**.

Il divario di genere permane, ma rispetto agli anni precedenti si riduce, evidenziando quanto il fenomeno della precarietà nell'accesso al lavoro sia oramai trasversale.

Il settore trainante nelle assunzioni è quello dei **servizi**, + 10,2%, tutti gli altri settori (industria, agricoltura e pubblica amministrazione) segnano un dato negativo.

Un piccolo segnale positivo verso il superamento della crisi viene anche dalla lettura dei dati delle cessazioni dei rapporti di lavoro, che sono sostanzialmente stabili rispetto al 2009 (-0,5%) e registrano una **riduzione consistente delle cessazioni per riduzione o chiusura aziendale (-12,6%** sul totale delle cessazioni).

La dinamica imprenditoriale della nostra provincia riflette in un certo senso il quadro disegnato sull'occupazione: il 2010 ha infatti registrato alcuni segnali di ripresa dopo che l'anno 2009 era stato fortemente negativo. Il saldo tra le aperture di nuove imprese e le cessazioni torna in positivo con 2832 nuove imprese iscritte e 2729 imprese cessate (+ 103 nuove imprese). Crescono soprattutto il commercio (+0,4%), il settore "alloggio e ristorazione" (+1,4%), le attività immobiliari (+ 2,6%), calano i settori più in difficoltà ovvero il manifatturiero (- 1,7%) e trasposti e magazzino (-3,4%).

Altro dato positivo è la crescita delle società di capitale, (+1,6%) effetto indiretto della crisi che "seleziona" le forme giuridiche più solide, parallelamente sono in calo le ditte individuali (- 0,8%) e stabili le società di persone (-0,1%).

La nostra Provincia conferma in ogni caso un tessuto economico caratterizzato da una diffusa imprenditorialità (un impresa su **9,7** abitanti contro una ogni 10,2 in regione e una ogni 11,4 a livello nazionale).

Alcuni dati interessanti sul tessuto imprenditoriale riguardano l' **imprenditoria extracomunitaria** che cresce di + 2,3%, mentre quella italiana rimane sostanzialmente stabile, **l'imprenditoria femminile** che copre il 21,4% del totale del tessuto imprenditoriale (maggiore del dato regionale pari a 20,8%) e da ultimo **l'età della classe imprenditoriale** che vede il 48,8% di imprenditori con una età maggiore di 50 anni, a fronte di 46,6% di imprenditori tra i 30 e i 49 anni e solo il 4,5% sotto i 30 anni, dato preoccupante per le prospettive di ricambio generazionale.

In specifico sulle **opportunità occupazionali della Provincia di Forlì-Cesena** alcune indicazioni interessanti vengono dall'indagine EXCELSIOR, realizzata annualmente da UnionCamere, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; le ultime disponibili sono riferite all'anno 2010 e al lavoro dipendente (escluso Pubblico Impiego).

Sostanzialmente invariato il quadro delle assunzioni in provincia nel 2010, i primi segnali incoraggianti che arrivano dal sistema delle imprese sembrano confermare il trend più positivo della congiuntura economica, ma non riescono ancora a produrre effetti incisivi sul mercato del lavoro.

Le stime sulle assunzioni vedono una tendenza alla flessione nella nostra provincia, in linea con quella degli altri territori di riferimento; i dati provinciali, pari al - 1%, evidenziano, però, cali meno accentuati rispetto al -1,4% dell'Emilia-Romagna e del Nord Est e al -1,5% rilevato a livello nazionale.

Si conferma anche una maggiore capacità di contenimento degli effetti negativi della situazione economica da parte del nostro sistema territoriale, già rilevata con le stime 2009.

In provincia le imprese che assumeranno nel corso dell'anno sono il 22,6% (in calo rispetto al 24,5% del 2009); i dati regionali (19,2%), del Nord Est (20,1%) e nazionali (18,6%) sono però più negativi.

Se i dati "quantitativi", evidenziano per nostra provincia una buona capacità di tenuta e adattamento, diversa è la situazione sul versante "qualitativo" della domanda di lavoro espressa dalle nostre imprese.

Dall'analisi per tipologia contrattuale emerge per esempio, che solo il 15,7% delle assunzioni sarà a tempo indeterminato, a fronte di incidenze migliori per l'Emilia-Romagna (25,8%), il Nord Est (24,6%) e l'Italia (31,8%).

Fra gli indicatori delle più antiche debolezze strutturali della nostra Provincia, c'è sempre la scarsa propensione all'assunzione di personale dotato di alti livelli di istruzione: rispetto al totale delle assunzioni "non stagionali", solo per l'8,2% è richiesto il titolo universitario a fronte dell'11,1% richiesto dalle imprese regionali e del Nord Est e del 12,5% dato italiano.

La dinamica per macrosettore presenta la sua maggiore criticità nel comparto delle costruzioni (-3,7%). Il macrosettore dei "Servizi" è sostanzialmente stabile, il dato più negativo è quello relativo ad alberghi e ristoranti, mentre l'unica performance positiva è quella dei servizi di informazione e "avanzati" alle imprese. Rispetto al dato "dimensionale" le richieste sono in calo soprattutto per le imprese più piccole: il dato peggiore è riferito a quelle da 1 a 9 dipendenti (-2,3%).

1.2 IL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE NELLA PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA

Un approfondimento sul sistema di istruzione e formazione nella Provincia ci consegna una Provincia di Forlì-Cesena "altamente scolarizzata", soprattutto per il segmento nel diritto-dovere all'istruzione e formazione (fascia di età 14-18).

Popolazione Scolastica nella Provincia di Forlì-Cesena (scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado) anni scolastici 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011

	Anni Scolastici			
	2007/2008	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Popolazione scolastica complessiva nella Provincia di Forlì-Cesena (residenti dai 6 ai 19 anni)		41436	42114	42846
Studenti frequentanti Scuole Primarie nella Provincia di Forlì-Cesena		16695	17124	17505
Studenti frequentanti Scuola Secondaria Primo Grado (scuola media) nella Provincia di Forlì-Cesena		9685	10014	10150
Studenti frequentanti Secondaria Secondo Grado (scuola superiore) nella Provincia di Forlì-Cesena		16086	16045	16297
Studenti in uscita dalla terza media – scuole della Provincia di Forlì-Cesena	3136	3106	3344	
Studenti iscritti a ottobre alla prima superiore – scuole della Provincia di Forlì-Cesena		3806	3677	3855
Differenza frequentanti terza media- iscritti prima superiore		670	571	511

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti (rilevazioni a ottobre 2008, 2009, 2010, ad eccezione degli studenti in uscita dalla terza media, rilevati a giugno degli stessi anni)

La popolazione scolastica della Provincia di Forlì-Cesena è negli ultimi anni in costante crescita, con un aumento tendenziale da un anno scolastico all'altro del 1,6% e 1,7% rispettivamente nel passaggio al 2009 e al 2010. Lo stesso aumento tendenziale si riflette nei frequentanti i singoli ordini di scuola, primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado.

In particolare, se si esamina il passaggio dalla classe terza degli Istituti secondari di primo grado (scuole medie) alla prima classe degli Istituti secondari di secondo grado (scuole superiori) si nota un notevole aumento, (circa il 2% in più) frutto in gran parte della “migrazione” di studenti delle scuole di province limitrofe alle nostre scuole superiori, (segnale di una buona attrattività del sistema scolastico del nostro territorio)

Popolazione Scolastica nella Provincia di Forlì-Cesena – cittadinanza italiana e non italiana (scuola primaria, secondaria di primo grado e secondaria di secondo grado) anni scolastici 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011,

	Anni Scolastici		
	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Studenti cittadinanza italiana frequentanti scuole primarie nella Provincia di Forlì-Cesena	14664	14973	15173
Studenti cittadinanza NON italiana frequentanti scuole primarie nella Provincia di Forlì-Cesena	2031	2151	2332
Totale	16695	17124	17505
<i>% di presenza studenti primarie cittadinanza non italiana</i>	<i>12,2%</i>	<i>12,6%</i>	<i>13,3%</i>
Studenti cittadinanza italiana frequentanti scuola secondaria primo grado (scuola media) nella Provincia di Forlì-Cesena	8426	8611	8666
Studenti cittadinanza NON italiana frequentanti scuola secondaria primo grado (scuola media) nella Provincia di Forlì-Cesena	1259	1403	1484
Totale	9685	10014	10150
<i>% di presenza studenti medie inferiori cittadinanza non italiana</i>	<i>13,0%</i>	<i>14,0%</i>	<i>14,6%</i>
Studenti cittadinanza italiana frequentanti Secondaria secondo grado (scuola superiore) nella Provincia di Forlì-Cesena	14753	14572	14720
Studenti cittadinanza NON italiana frequentanti Secondaria secondo grado (scuola superiore) nella Provincia di Forlì-Cesena	1333	1473	1577
Totale	16086	16045	16297
<i>% di presenza studenti medie superiori cittadinanza non italiana</i>	<i>8,29%</i>	<i>9,18%</i>	<i>9,68%</i>

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti (rilevazioni a ottobre 2008, 2009, 2010)

Il sistema scolastico della Provincia di Forlì-Cesena registra una presenza crescente di cittadini non italiani, in linea con i dati a livello demografico. Per la scuola primaria si passa dal 12,2% nell'a.s. 2008-2009 al 13,3% dell'a.s. 2010-2011; ancora maggiore il dato della scuola secondaria di primo grado, dove si passa dal 13,0% dell'a.s. 2008-2009 al 14,6% dell'a.s. 2010-2011; per la scuola secondaria di secondo grado si passa dal 8,29% del 2008-2009 al 9,68% del 2010. Il dato è interessante in quanto si presume che i frequentanti la scuola primaria siano nati in Italia, mentre i frequentanti la scuola secondaria di secondo grado sono probabilmente stati inseriti a scuola in seguito ad arrivi della famiglia sul territorio italiano.

Esiti scolastici degli studenti frequentanti Istituti Secondari di primo grado nella Provincia di Forlì-Cesena anni scolastici 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010

	classi	non ammesso all'esame	licenziato	non licenziato	TOT
a.s. 2007/2008	3°	333	2779	24	3136
	%	10,62	88,62	0,76	100
a.s. 2008/2009	3°	111	2994	1	3106
	%	3,57	96,4	0,03	100
a.s. 2009/2010	3°	167	3161	16	3344
	%	4,99	94,53	0,48	100

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti (rilevazioni a giugno 2008, 2009, 2010)

Gli studenti frequentanti gli Istituti secondari di primo grado, se escludiamo l'a.s. 2007-2008, hanno esiti scolastici piuttosto buoni, con percentuali di licenziati pari al 96,4% dell'a.s. 2008-2009 e al 94,53 dell'a.s. 2009-2010. Quasi tutti gli ammessi all'esame sono promossi.

I licenziati con la terza media sono in progressivo e costante aumento, da 2779 nel 2008 a 3167 del 2010.

Esiti scolastici degli studenti frequentanti Istituti Secondari di secondo grado nella Provincia di Forlì-Cesena anni scolastici 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010

	classi	qualificato	non qualificato	non ammesso alla maturità	diplomato	non diplomato	TOT
a.s. 2007/2008	3°	549	115				664
	%	86,85	13,15				100
	5°			85	2404	28	2517
	%			3,38	95,51	1,11	100
a.s. 2008/2009	3°	591	86				677
	%	87,3	12,7				100
	5°			67	2406	27	2500
	%			2,68	96,24	1,08	100
a.s. 2009/2010	3°	509	76				585
	%	87	13				100
	5°			148	2430	14	2592
	%			5,71	93,75	0,54	100

N.B. Per la terza classe sono considerati solo i frequentanti gli Istituti Professionali, in quanto rilasciano qualifica professionale

Fonte: Anagrafe Regionale degli Studenti (rilevazioni a giugno 2008, 2009, 2010)

Sul fronte degli esiti delle scuole secondarie di secondo grado, valori un po' più bassi si ottengono al termine della terza classe degli Istituti Professionali, al rilascio della qualifica professionale, quando in media solo l'87% degli allievi riesce a qualificarsi.

Diversi i risultati invece all'esame di maturità che registrano esiti positivi più che ragguardevoli: i diplomati vanno da un massimo del 96,24% dell'a.s. 2008-2009 ad un minimo del 93,75% dell'a.s. 2009-2010. In numeri assoluti i diplomati più o meno stabili, 2404 nel 2008, 2406 nel 2009, 2430 nel 2010.

Popolazione in diritto-dovere all'istruzione e formazione nella Provincia di Forlì-Cesena (14-17 anni) anni scolastici 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011

	Anni Scolastici		
	2008/2009	2009/2010	2010/2011
Totale giovani residenti in diritto-dovere all'Istruzione e Formazione	12490	12527	12652
Popolazione residente in diritto-dovere all'Istruzione e Formazione inserita a Scuola	11533	11470	11615
	92,3%	91,6%	91,8%
Popolazione residente in diritto-dovere all'Istruzione e Formazione inserita nella Formazione Professionale	764	759	726
	6,1%	6,1%	5,7%
Popolazione residente in diritto-dovere all'Istruzione e Formazione inserita nell'Apprendistato	95	67	76
	0,8%	0,5%	0,6%

Fonti: Anagrafe Regionale degli Studenti (rilevazioni a ottobre 2008, 2009, 2010) – SIFER per frequentanti FP - SIL provinciale per apprendisti

Per quanto riguarda il segmento specifico del Diritto-Dovere all'istruzione e formazione nella Provincia di Forlì-Cesena, riferito alla popolazione nella fascia d'età tra i 14 e i 17 anni, ad un primo sguardo emerge che gran parte della popolazione è inserita in un percorso scolastico, con percentuali che oscillano per tutti e tre gli anni scolastici considerati intorno al 92%.

Significativo è il dato anche di coloro che sono inseriti in un percorso di formazione professionale nell'obbligo formativo, intorno al 6%, mentre per quanto riguarda l'apprendistato i dati sono piuttosto bassi, dallo 0,8% del 2008, allo 0,5% del 2009, 0,6% del 2010.

I dati non sono da considerarsi "sommativi" in senso stretto in quanto possono esserci diverse sovrapposizioni (pensiamo ai contratti di apprendistato "stagionali" che possono interessare ragazzi già inseriti in un percorso scolastico e formativo o ragazzi che nell'anno scolastico transitano da un percorso all'altro), oppure tra la popolazione residente sono inseriti anche i cosiddetti iscritti AIRE (ovvero residenti in provincia ma domiciliati all'estero), ma forniscono un quadro significativo della "vivacità" e della alta "scolarizzazione" della nostra provincia.

Tasso di dispersione nella fascia del diritto-dovere all'istruzione e formazione per la Provincia di Forlì-Cesena. anni scolastici 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011

	Anni scolastici		
	2007/2008	2008/2009	2009/2010
Totale giovani residenti in diritto-dovere all'istruzione e formazione	12508	12490	12527
Totale giovani residenti in diritto-dovere all'istruzione e formazione non rientranti in nessun canale (scuola, FP, apprendistato)	74	195	148
% dispersione	0,6%	1,6%	1,2%

Fonte: Provincia di Forlì-Cesena, monitoraggio CPI

Diverso è invece il discorso che riguarda la **dispersione nella fascia del diritto-dovere all'istruzione e formazione** per gli anni scolastici 2008-2009, 2009-2010, 2010-2011.

La Provincia di Forlì-Cesena, attraverso i Centri per l'Impiego svolge una azione costante di monitoraggio sui giovani che dall'incrocio delle varie banche dati (residenti, frequentanti la scuola, frequentanti la FP e apprendisti) non risultano inseriti in nessun percorso formativo.

Da questo incrocio tra le banche dati e dal lavoro di monitoraggio svolto emergono i dati dei ragazzi effettivamente dispersi, ovvero al di fuori di qualsiasi canale valido per l'assolvimento dell'obbligo formativo. Dai dati si evince come il tasso di dispersione sia molto contenuto, da 0,6% del 2008 al 1,2% del 2010, dato che testimonia peraltro ulteriormente sia la qualità e l'equilibrio dell'offerta formativa del territorio, che la positività delle azioni di orientamento e di recupero svolte dai vari segmenti del sistema.

Un breve cenno anche al **Sistema Universitario della Provincia di Forlì-Cesena**.

Nella nostra Provincia sono presenti alcune Facoltà che fanno capo alla Università degli studi di Bologna, raggruppate in due Poli: il Polo scientifico-didattico di Forlì e di Polo scientifico-didattico di Cesena.

I **corsi di laurea** presenti nel **Polo di Cesena** fanno riferimento alle seguenti Facoltà: Facoltà di Agraria, Facoltà di Architettura, Facoltà di Medicina Veterinaria, Facoltà di Psicologia, Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Facoltà di Ingegneria.

I **corsi di laurea** presenti nel **Polo di Forlì** fanno riferimento alle seguenti Facoltà: Facoltà di Economia, Facoltà di Scienze Politiche, Facoltà di Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori, Facoltà di Ingegneria.

I residenti iscritti ad una Facoltà Universitaria, nell'anno accademico 2008-2009 sono in totale **8919** in maggioranza donne (57,5%), iscritti soprattutto a Facoltà rientranti nell'Ateneo Bolognese e principalmente alle Facoltà di Ingegneria e Facoltà di Economia (circa il 14%), seguita subito dopo da Medicina (10,4%) e dalle Facoltà letterarie (9,6%), Facoltà Giuridiche (8,5%).

Studenti universitari residenti in Provincia di Forlì-Cesena iscritti a tutte le Università italiane				
anno accademico 2008-2009				
Per Ateneo				%
maschi	femmine	totale		
Bologna	3264	4312	7576	84,9%
Urbino	158	340	498	5,6%
Ferrara	38	138	176	2,0%
Firenze	44	54	98	1,1%
Altri Atenei	286	285	571	6,4%
TOTALE	3790	5129	8919	100,0%
	42,5%	57,5%	100%	0,0%

per Facoltà				
Ingegneria	1018	311	1329	14,9%
Economia	580	691	1271	14,3%
Medico	297	633	930	10,4%
Letterario	275	581	856	9,6%
Giuridico	247	511	758	8,5%
Politico-Sociale	234	441	675	7,6%
Insegnamento	66	585	651	7,3%
Scientifico	364	250	614	6,9%
Chimico-farmaceutico	121	290	411	4,6%
Architettura	184	191	375	4,2%
Linguistico	56	279	335	3,8%
Psicologico	63	202	265	3,0%
Agraria	132	83	215	2,4%
Educazione Fisica	141	55	196	2,2%
Altre Facoltà	12	26	38	0,4%
Totale	3790	5129	8919	100,0%

Studenti laureati residenti in Provincia di Forlì-Cesena		
Anno accademico 2008-2009		
Agraria	41	2,9%
Architettura - Cesena	53	3,7%
Chimica industriale	9	0,6%
Conservazione di beni culturali	16	1,1%
Economia	242	16,9%
Farmacia	35	2,4%
Giurisprudenza	84	5,9%
Ingegneria	216	15,1%
lettere e filosofia	111	7,7%
Lingue e lettere straniere	32	2,2%
medicina	151	10,5%
medicina veterinaria	7	0,5%
Psicologia	62	4,3%
Scienze della formazione	73	5,1%
Scienze matematiche	106	7,4%
Scienze motorie	24	1,7%
Scienze Politiche	139	9,7%
Scienze statistiche	11	0,8%
Scuola interpreti	22	1,5%
	1434	100,0%

Fonte: MIUR, dati elaborati da Camera di Commercio di Forlì-Cesena, Quaderni di statistica: Istruzione e Lavoro 2009

Per quanto riguarda i laureati, sono disponibili solo i dati dei laureati all'Ateneo Bolognese per l'anno accademico 2008-2009 relativi sempre ai residenti in provincia. I laureati sono in totale **1434**, la maggioranza ha una laurea in Economia e Commercio (16,9), seguita a ruota dalla laurea in Ingegneria (15,1%) e Medicina (10,5%). Anche se riferito allo stesso anno accademico, il rapporto tra laureati e iscritti è di circa un terzo.

1.3 ALCUNI ESITI DELLA PIANIFICAZIONE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE NEL PERIODO 2007-2010

A partire dal SIFER (Sistema Informativo della Formazione Professionale della Regione Emilia Romagna) che contiene i dati di tutte le attività "pianificate" con le risorse assegnate dalla Regione Emilia Romagna alle Province per le politiche del lavoro e della formazione professionale, abbiamo cercato di estrapolare alcuni dati significativi dell'efficacia e dell'efficienza della programmazione provinciale per il periodo 2007-2010. Nel periodo precedente di programmazione tale monitoraggio era svolto dalla Provincia in collaborazione con una società esterna, attualmente il monitoraggio e la valutazione sono in capo alla Regione Emilia Romagna, che svolge una serie di monitoraggi periodici, gran parte vincolati agli obblighi del FSE.

Questi dati sono pertanto solo uno spaccato "limitato" all'ambito provinciale e vogliono offrire uno spunto di riflessione senza alcuna pretesa di "esaustività" e "validità formale".

Nel testo sono inserite alcune tabelle di sintesi, si rimanda alla Appendice allegata al presente documento per dati di dettaglio. Partiamo in ogni caso dalle risorse assegnate: le risorse riferite al Fondo Sociale Europeo assegnate nel periodo **2007-2010** sono complessivamente pari a **€19.922.383,58**, ad esclusione delle risorse "indivise" per l'obbligo formativo che sono pari a **€19.720.716,00**, per un complessivo di **€39.643.099,00**.

A queste si aggiungono altre risorse relative all'obbligo formativo (L.144/99) pari complessivamente a €3.976.790, risorse L.236/93 per l'aggiornamento dei lavoratori, pari a €930.977,79, risorse L53/2000 per la conciliazione nei luoghi di lavoro, pari a € 223434,67, risorse Fondo Regionale per la formazione degli Operatori Socio-Sanitari, pari a € 389.337,00 e risorse dal Fondo Regionale Disabili pari a €. 1.063.492,00. Verifichiamo con la tabella sottostante (maggiori dettagli nella tabella in allegato), la capacità di utilizzo delle risorse da parte della nostra Provincia. data dal **rapporto tra le risorse stanziare e quelle impegnate**.

risorse assegnate da Regione Emilia Romagna a Provincia di Forli-Cesena, risorse approvate, percentuale di utilizzo delle risorse - Periodo 2007-2010			
	risorse totali assegnate 2007-2010	risorse totali impegnate/approvate 2007-2010	% di utilizzo risorse 2007-2010
FSE 1 Adattabilità	7.211.939,85	7.192.316,00	99,73%
FSE 2 occupabilità	8.567.863,75	8.470.535,42	98,86%
FSE 3 Inclusione Sociale	4.142.579,98	4.142.379,00	100,00%
<i>TOT FSE+FNR risorse divise</i>	19.922.383,58	19.805.230,42	99,41%
risorse FSE 2 occupabilità indivise per obbligo formativo (media)	19.720.716,00	19.720.716,00	100,00%
L144/99 per obbligo formativo	3.976.790,00	3.976.790,00	100,00%
altre risorse disponibili	-	-	
Risorse nazionali L.236/93 (1) formazione per i lavoratori	930.977,79	465.489,00	50,00%
Risorse nazionali L. 53/2000 (1)	223.434,67		
Fondo Regionale Operatori Socio Sanitari (2)	389.337,00	389.337,00	100,00%
Fondo Regionale disabili	1.384.996,85	1.063.492,00	76,79%
Fondo Nazionale disabili (4)		-	
TOTALE GENERALE	46.548.635,89	45.421.054,42	97,58%

Come è possibile verificare dalla tabella presente nella “ Appendice” allegata, per il periodo 2007-2009, la percentuale di utilizzo delle risorse sui tre Assi di FSE (Adattabilità, Occupabilità e Inclusione Sociale) è pari al 99,9%. Per l’anno 2010 la percentuale si abbassa, comprensibilmente visto che il 2010 è appena terminato e che, soprattutto per le azioni che riguardano le politiche del lavoro e i Centri per l’Impiego, alcune azioni devono ancora essere programmate. In ogni caso anche per il 2010 la percentuale media di utilizzo del FSE è del 97,46%, dato più che positivo, a testimonianza della capacità di utilizzare pienamente le risorse disponibili.

In complesso, nel periodo 2007-2010, la percentuale di utilizzo delle risorse di Fondo Sociale Europeo è pari al 99,41%, si abbassa al 50% sull’utilizzo delle risorse L.236/93 (dovuto ad un ritardo nella attuazione delle assegnazioni dei Voucher, da parte della Regione Emilia Romagna) ed è pari al 76,79% per il Fondo Regionale Disabili, soprattutto perché le risorse riferite al triennio 2008-2010, sono state assegnate alla fine del 2008 e ciò ha comportato un ritardo nella programmazione del periodo.

operazioni presentate, approvate, avviate, terminate, divise per ambito di attività totale 2007-2010	presentate	approvate	avviate	terminate
	totale	totale	totale	totale
Obbligo formativo - Percorsi di formazione Professionale (8.2)	81	66	66	42
Obbligo Formativo - Percorsi integrati nell'istruzione (8.1)	86	82	73	55
Formazione per occupati (asse adattabilità FSE1)	448	306	290	207
Formazione per disoccupati e CPI (asse occupabilità FSE2)	146	82	82	76
Formazione per utenti svantaggiati (asse inclusione sociale FSE3)	18	16	16	12
Tirocini per disabili (Fondo Regionale Disabili)	4	4	4	2
Formazione per Operatore Socio-Sanitario	11	10	10	7
Attività in autofinanziamento JIT	69	68	53	31
Formazione Settore Agricolo - Regolamento (CE) n.1698/2005	9	9	3	2
Formazione aziendale L.236	35	30	30	29
Totali	907	673	627	463

Operazioni presentate, approvate, avviate, terminate, divise per ambito di attività. Rapporti percentuali. totale 2007-2010	rapporto approvato/ presentato	rapporto avviato/ approvato	rapporto terminato/ avviato
	totale	totale	totale
Obbligo formativo - Percorsi di formazione Professionale (8.2)	81,5%	100,0%	63,6%
Obbligo Formativo - Percorsi integrati nell'istruzione (8.1)	95,3%	89,0%	75,3%
Formazione per occupati (asse adattabilità FSE1)	68,3%	94,8%	71,4%
Formazione per disoccupati e CPI (asse occupabilità FSE2)	56,2%	100,0%	92,7%
Formazione per utenti svantaggiati (asse inclusione sociale FSE3)	88,9%	100,0%	75,0%
Tirocini per disabili (Fondo Regionale Disabili)	100,0%	100,0%	50,0%
Formazione per Operatore Socio-Sanitario	90,9%	100,0%	70,0%
Attività in autofinanziamento JIT	98,6%	77,9%	58,5%
Formazione Settore Agricolo - Regolamento (CE) n.1698/2005	100,0%	33,3%	66,7%
Formazione aziendale L.236	85,7%	100,0%	96,7%
totali	74,2%	93,2%	

Fonte: SIFER (Sistema Informativo Regione Emilia Romagna)

Ancora un dato interessante di realizzazione è quello riferito al **numero** e quindi al **rapporto tra Operazioni presentate, approvate, avviate e concluse**, sempre relativamente a tutto il periodo 2007-2010. Complessivamente sono state presentate **907 Operazioni, approvate 673, avviate 627 e terminate 463**. Il numero maggiore di Operazioni è riferito all'ambito formazione per occupati, seguito da quello per disoccupati e alle attività nell'ambito dell'obbligo formativo. Il **rapporto tra progetti presentati e approvati** è pari o si avvicina al 100% per gli ambiti relativi all'obbligo formativo, sia percorsi di formazione professionale che percorsi integrati nell'istruzione, ad eccezione dell'anno 2010 per la formazione professionale che contemplava in fase di presentazione anche le azioni di accompagnamento poi, a seguito di accordi regionali, non approvate. Stessa percentuale (100%) anche per la formazione per utenti svantaggiati e tirocini per disabili.

Per gli altri ambiti, quello maggiormente in "sofferenza" nel rapporto tra presentato e approvato è quello relativo alla formazione per occupati (Asse Adattabilità) e quello relativo alla formazione per disoccupati, con percentuali molto distanti dal 100. Sono gli ambiti per i quali c'è una "offerta" maggiore da parte degli Enti di FP rispetto alle risorse disponibili e anche una richiesta più elevata da parte dell'utenza.

Assai significative, a testimonianza della capacità attuativa da parte degli Enti del sistema formativo, sono le percentuali delle **Operazioni avviate sulle approvate**, per le quali in quasi tutti gli ambiti ci si attesta al 100%, ad eccezione dei Percorsi integrati nell'istruzione che hanno uno svolgimento triennale e pertanto, rispetto all'anno di approvazione, una parte "fisiologica" di non avviati, e ovviamente alle attività approvate nel 2010 che, soprattutto per la formazione per gli occupati, è stata approvata all'inizio del 2011 e quindi appena avviata.

Altro dato interessante è quello del **rapporto tra Operazioni avviate e concluse**: il dato rilevato indica una percentuale superiore al 70% per quasi tutti gli ambiti (tenendo conto che le attività 2010 sono appena partite) e dove il dato è più basso occorre fare riferimento a caratteristiche "strutturali" della programmazione delle attività: ad esempio i percorsi di obbligo formativo sia nella formazione professionale che integrati sono biennali e triennali, pertanto hanno un lungo periodo di svolgimento, la formazione per occupati è strutturata in genere con un offerta ricca di edizioni, anche questa quindi tende a dilatarsi nel tempo. Il dato dimostra comunque una buona capacità di realizzazione e gestione delle attività.

ore approvate delle attività formative divise per tipologia di azione 2007-2010		anno				TOTALE
		2007	2008	2009	2010	
tipologia azione		2007	2008	2009	2010	TOTALE
02	Persone, esperienze individuali in situazioni lavorative	1.800	6.000	5.500	5.680	18.980
08.1	Persone, formazione all'interno dell'obbligo formativo, percorsi integrati nell'istruzione	15.235	10.185	11.205	-	36.625
08.2	Persone, formazione all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione/Percorsi nella formazione	37.470	36.000	40.000	42.000	155.470
09.1	Persone, formazione post-qualifica	2.000	1.400	2.800	2.960	9.160
09.2	Persone, formazione iniziale per adulti	11.150	10.400	16.280	13.900	51.730
09.3	Persone, formazione superiore	-	2.020	2.660	1.220	5.900
14	Persone, formazione permanente	-	1.793	763	485	3.041
16	Persone, formazione per la creazione d'impresa	-	836	1.724	418	2.978
17	Persone, formazione per occupati	5.108	11.268	9.282	6.601	32.259
Totali		72.763	79.902	90.214	73.264	316.143

Fonte: SIFER (Sistema Informativo Regione Emilia Romagna)

Rispetto alle **ore approvate per ciascuna tipologia formativa**, sono state approvate in totale **316.143** ore di attività formative. La parte principale è data sicuramente dalle attività formative nell'obbligo formativo, percorsi integrati e percorsi di formazione professionale, con rispettivamente **36.625 ore** e **155.470 ore**, attività come abbiamo detto di lunga durata (triennali/biennali).

Un posto significativo lo occupano comunque anche le attività di formazione per adulti, con 51.730 ore, seguite dalle attività rivolte agli occupati, **32.259 ore**, numerose come percorsi formativi, ma generalmente di brevi durata.

Allievi Effettivi (+subentri - ritiri) Per tipologia di azione - totale 2007-2010				
data avvio progetto /anno				
tipologia azione		m	f	totali
02	Persone , esperienze individuali in situazioni lavorative	277	482	759
08.1	Persone, formazione all'interno dell'obbligo formativo, percorsi integrati nell'istruzione	1601	1452	3053
08.2	Persone, formazione all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione/Percorsi nella formazione	2277	954	3231
09.1	Persone, formazione post-qualifica	125	106	231
09.2	Persone, formazione iniziale per adulti	733	774	1507
09.3	Persone, formazione superiore	153	214	367
14	Persone, formazione permanente	324	569	893
16	Persone, formazione per la creazione d'impresa	425	346	771
17	Persone, formazione per occupati	10205	5019	15224
TOTALE		16120	9916	26036

Fonte: SIFER (Sistema Informativo Regione Emilia Romagna)

Per quanto riguarda i **partecipanti**, complessivamente pari a **26036 persone**, se escludiamo il 2007, anno di partenza della nuova programmazione, negli anni successivi il gruppo più numeroso appartiene senz'altro alla formazione per occupati, pari in totale a **15224**, seguito a ruota dai partecipanti ai percorsi nell'obbligo formativo, pari a **3053 persone** e facendo le debite somme, a quelli dei percorsi per adulti (iniziale, post-qualifica, superiore).

Allievi approvati, effettivi, ammissibili per ambito di attività - totale periodo 2007-2010		approvati	effettivi	al termine
02	Persone , esperienze individuali in situazioni lavorative	1557	759	790
08.1	Persone, formazione all'interno dell'obbligo formativo, percorsi integrati nell'istruzione	3262	3053	1951
08.2	Persone, formazione all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione/Percorsi nella formazione	1785	3231	821
09.1	Persone, formazione post-qualifica	234	231	153
09.2	Persone, formazione iniziale per adulti	1445	1507	1072
09.3	Persone, formazione superiore	442	367	276
14	Persone, formazione permanente	838	893	721
16	Persone, formazione per la creazione d'impresa	1132	771	710
17	Persone, formazione per occupati	13288	15224	11773
TOTALE		23983	26036	18267

Fonte: SIFER (Sistema Informativo Regione Emilia Romagna)

Un indicatore efficace sempre sul versante della capacità di realizzazione è quello relativo ai **partecipanti**: per il periodo 2007-2010 per gran parte degli ambiti di attività, gli *allievi effettivi* (gli allievi effettivamente presenti nel corso, tolti i ritiri e aggiunti i subentri), pari complessivamente a **26036**, sono in numero superiore agli *approvati* pari a **23983**, segno di una buona capacità di coinvolgimento e implementazione del sistema formativo. Uniche eccezioni sono i tirocini, che essendo strutturati in percorsi individuali, si attuano in maniera molto diluita nel tempo. Una nota a parte meritano i percorsi nell'obbligo formativo,

che, come già detto, sono percorsi con svolgimento biennale o triennale e per cui non è immediato il confronto tra approvati, effettivi e al termine: la pluriennalità fa sì che gli allievi effettivi di un anno comprendono tutti gli allievi frequentanti nell'anno in questione, (quindi p.es. anche allievi dei secondi anni di operazioni approvate nell'anno precedente), mentre negli allievi al termine mancano all'appello gli allievi delle attività approvate nel 2008, 2009 e 2010, che termineranno solo a giugno di questo anno.

Sul dato più basso rispetto agli allievi al termine (intendendo gli allievi validi ai sensi rendicontuali della attività, in generale quelli che hanno frequentato almeno il 70% delle ore approvate) pesano in tutti gli ambiti le attività pluriennali non terminate e soprattutto tutte le attività approvate nell'anno 2010, molte delle quali in corso di svolgimento.

Allievi effettivi per cittadinanza (italiana /non italiana)		C I	C non I	totale
02	Persone , esperienze individuali in situazioni lavorative	619	140	759
08.1	Persone, formazione all'interno dell'obbligo formativo, percorsi integrati nell'istruzione	2454	599	3053
08.2	Persone, formazione all'interno del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione/Percorsi nella formazione	1897	1334	3231
09.1	Persone, formazione post-qualifica	156	75	231
09.2	Persone, formazione iniziale per adulti	1074	433	1507
09.3	Persone, formazione superiore	323	44	367
14	Persone, formazione permanente	749	144	893
16	Persone, formazione per la creazione d'impresa	646	125	771
17	Persone, formazione per occupati	14611	613	15224
Totali		22529	3507	26036
%		86,53%	13,47%	100,00%

CI (cittadinanza italiana), C non I (cittadinanza non italiana)

Fonte: SIFER (Sistema Informativo Regione Emilia Romagna)

Sempre relativamente ai partecipanti da sottolineare la presenza significativa in termini numerici di **partecipanti non italiani** alle attività formative, 3507 persone, pari al 13,47%, crescente dal 2007 al 2010 (v. tabella in allegato). La presenza più massiccia si ha nei percorsi di formazione professionale per l'obbligo formativo (poco meno della metà dei partecipanti) con 3053 persone nei percorsi formazione professionale e 3231 nei percorsi integrati nell'istruzione, ma anche la formazione iniziale per adulti ha una quota di non italiani abbastanza consistente, pari a 433 persone su 1074.

Condizione occupazionale degli allievi- Totale periodo 2007-2010	m	f	tot
non previsto	3	2	5
In cerca di prima occupazione	2290	1102	3392
Occupato alle dipendenze (compreso chi ha un'occupazione saltuaria/atipica e chi è in CIG)	3735	3808	7543
Occupato autonomo	6820	2174	8994
Disoccupato alla ricerca di nuova occupazione (o iscritto alle liste di mobilità)	905	1186	2091
Studente	1965	1598	3563
Inattivo diverso da studente (casalinga/o, ritirato/a dal lavoro, inabile al lavoro, in servizio di leva o servizio civile)	402	46	448
Totali	16120	9916	26036
%	61,9%	38,1%	

Fonte: SIFER (Sistema Informativo Regione Emilia Romagna)

Alcune ultime annotazioni sulla **condizione occupazionale** dei partecipanti, che sono in gran parte occupati, tra dipendenti e lavoratori autonomi, soprattutto negli anni 2009 e 2010, (pari rispettivamente a 7543 e 8994), pochi gli inattivi, solo 448 e per tutti gli anni presi in considerazione è maggiore la presenza dei maschi rispetto a quella delle femmine: **16120**, contro **9916**.

Infine la formazione approvata è riuscita a toccare un numero piuttosto alto di imprese in questo periodo: con riferimento all'anno di approvazione delle Operazioni, le aziende coinvolte (intendendo tutte le aziende da cui provengono i partecipanti alle attività formative) sono state in totale **4966**: 911 aziende nel 2008, 2189 nel 2008, 1615 nel 2009 e 251 nel 2010 (da tenere conto che molte attività rivolte ad occupati approvate nel 2010 devono ancora partire).

Sul fronte degli **allievi con un qualsiasi tipo di svantaggio**, inseriti all'interno dell'Asse Inclusione Sociale e del Fondo Regionale Disabili, i dati sono crescenti, dai 155 del 2007, si passa a 219 nel 2008, ai 309 del 2009, 100 nel 2010 (ma come già detto le attività formative sono da poco iniziate).

2. L'ATTUAZIONE DELL'INTESA REGIONE – PROVINCIA DI FORLÌ-CESENA NELL'ANNO 2010

Nell'anno 2010 l'Accordo Regione-Province e la successiva "Intesa fra la Regione Emilia Romagna e la Provincia di Forlì-Cesena per le politiche della formazione e del lavoro – anno 2010" hanno confermato in sostanza le azioni rivolte alle persone per le politiche del lavoro e della formazione professionale.

La Regione Emilia Romagna e le Province, sia per l'Accordo che per l'Intesa 2010, in considerazione della situazione di crisi economica e occupazionale, nonché della scadenza degli Indirizzi Regionali e di riferimento per le politiche dell'Istruzione, della Formazione e del Lavoro, hanno concordato di considerare l'anno 2010 come un anno ponte di programmazione, nel quale:

- confermare per quanto riguarda le azioni rivolte alle persone gli obiettivi, le finalità e i reciproci impegni assunti con le Intese precedenti, alla luce del PIANO Regionale di politiche attive per attraversare la crisi del 2009;
- procedere a integrare l'Intesa precedente solo per quanto attiene le azioni di sistema e i servizi rivolti alle persone erogate nell'ambito dei Servizi per l'Impiego, per le ulteriori attività e servizi richiesti in relazione alla crisi (erogazione di politiche attive a favore dei lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali in deroga) nonché del conseguimento di nuovi standard di servizio, approvati dalla Giunta Regionale il 14 dicembre 2009.

2.1 L'INTESA 2010 E LE AZIONI RIVOLTE ALLE PERSONE NELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE

Le politiche formative e le azioni rivolte alle persone che si sono realizzate nel 2010, hanno avuto come riferimento le linee del precedente biennio e gli obiettivi prefissati, rivisti alla luce della situazione di grave crisi occupazionale causata dalla crisi economica e declinate in maniera più specifica in relazione alla diversa disponibilità di risorse (minori assegnazioni per gli Assi Occupabilità e Adattabilità). Si possono sintetizzare in:

- occupabilità di giovani e adulti attraverso il consolidamento e ulteriore qualificazione dei servizi di incrocio domanda-offerta di lavoro, nonché il rafforzamento delle competenze e della professionalizzazione dei soggetti per garantire un ingresso e/o un rientro qualificato nel mercato del lavoro;
- sviluppo, qualificazione ed rilancio del sistema produttivo locale e dell'occupazione, attraverso azioni finalizzate a: mantenere e adattare conoscenze e abilità dei lavoratori alle esigenze di innovazione delle imprese, sostenere le capacità manageriali di imprenditori e management; favorire e accompagnare processi di riorganizzazione orientati alla conciliazione e attenti a garantire un lavoro sicuro e regolare;

- inclusione sociale dei soggetti più svantaggiati sul piano dell'inserimento lavorativo, attraverso interventi integrati con i Piani Sociali del Benessere e della Salute.

Con riferimento in primis agli Assi di programmazione del Fondo Sociale Europeo e quindi alle politiche di realizzazione delle strategie contenute, in maniera più specifica le azioni prioritarie messe in atto sono di seguito descritte.

Le Politiche per l'Adattabilità: sono state declinate nell'Intesa Regione-Provincia 2007-2009 e quindi confermata dall'Intesa 2010, in due filoni principali di intervento:

- formazione permanente, finalizzata alle esigenze di professionalizzazione degli occupati, anche precari, connesse ad adeguamento/potenziamento delle proprie competenze, ai fini del mantenimento dello stato occupazionale ed eventuale mobilità nel mercato del lavoro.

In particolare **per l'anno 2010** l'accento è stato messo sul rafforzamento/adequamento della professionalità di lavoratori/lavoratrici espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro prioritariamente quindi per i lavoratori in CIGO e CIGS, con priorità per coloro che usufruiscono di ammortizzatori sociali "ordinari", in coerenza con la linea concordata a livello regionale, che prevede una priorità di offerta formativa regionale per coloro che usufruiscono di ammortizzatori sociali "in deroga", così da garantire una complementarietà delle rispettive offerte, pur senza esclusività.

- formazione aziendale, collegata a esigenze specifiche del contesto aziendale nel quale il lavoratore è occupato, finalizzata ad accompagnare e supportare sia i processi di innovazione e riorganizzazione aziendali, sia l'adattamento delle competenze dei lavoratori a tali processi.

In particolare **per l'anno 2010** l'accento è stato messo da una parte sullo sviluppo di competenze di imprenditori e management, in direzione di un rafforzamento delle capacità di fare impresa, di introdurre innovazione e ricerca, di adottare prassi organizzative orientate alla "Conciliazione" e alla "Sicurezza" (cd. "Responsabilità Sociale di Impresa") e dall'altra sulle competenze dei lavoratori e delle lavoratrici occupati, per sostenere l'adequamento della loro professionalità ai cambiamenti richiesti.

Per quanto riguarda **le Politiche per l'Occupabilità** si è strutturata un'offerta articolata secondo diversi livelli di bisogno delle persone disoccupate, finalizzate al rafforzamento delle competenze, qualificazione e supporto alla effettuazione di scelte di studio e professionali consapevoli e il più possibile coerenti con le proprie capacità e attitudini, ma anche con le opportunità di inserimento lavorativo, per contribuire all'occupabilità delle persone in cerca di prima o nuova occupazione. In particolare ci si è rivolti a coloro in condizioni di CIGS o mobilità in conseguenza della crisi, accanto ai quali è stata riconfermata la priorità dei giovani e delle donne; l'offerta è stata sviluppata sostanzialmente nei seguenti filoni di intervento:

- **Percorsi formativi** finalizzati all'acquisizione di competenze/qualifiche certificabili, attraverso percorsi che coniugano una formazione teorico-pratica allo stage in azienda;
- **Orientamento** per accompagnare la transizione dei giovani dai sistemi scolastico-formativi all'inserimento nel mondo del lavoro;
- **Tirocini orientativi** e formativi, quindi un'offerta estremamente flessibile e personalizzabile per adeguare/integrare le competenze attraverso una formazione in un contesto lavorativo, con un accompagnamento orientativo e di tutoraggio nel primo inserimento successivo;
- **Formazione Professionale per i giovani in diritto/dovere all'istruzione e formazione** rivolta ai giovani nella fascia 14-18 e strutturata in percorsi di formazione professionale biennale, realizzata dagli Enti di FP, e percorsi integrati nell'istruzione secondaria superiore, realizzata in raccordo tra Enti di FP e Istituti Professionali.

Rispetto alle Politiche per **l'Inclusione Sociale**, l'Intesa prevedeva l'attivazione di una pluralità di interventi, avendo innanzitutto a riferimento, alla luce delle indicazioni contenute nei Piani Sociali di Zona e nei diversi accordi territoriali in essere, un ordine di priorità tra i destinatari in questione e precisamente: disabili, giovani e adulti, soggetti inquadrabili nelle situazioni di "nuove povertà", persone affette o da poco uscite da problemi di dipendenza, detenuti ed ex detenuti.

Gli interventi realizzati fanno riferimento ai seguenti filoni di intervento:

- **Formazione in alternanza con scuole medie superiori** (in attuazione dell'Accordo di Programma ex.L.104/92) con azioni specifiche di orientamento e formazione propedeutica all'occupabilità, per disabili finalizzate a supportare la scelta del percorso formativo più idoneo, ad acquisire competenze fondamentali per la futura occupabilità;
- **Formazione professionalizzante e interventi di accompagnamento lavorativo per disabili** che prevede la realizzazione di azioni formative professionalizzanti per i giovani, successivamente alla uscita dal sistema scolastico e per adulti, da realizzarsi anche in forma individualizzata o per piccoli gruppi, finalizzati all'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, fortemente basati sull'alternanza con la formazione in situazione lavorativa, anche protetta;
- **Interventi di tirocinio formativo e accompagnamento al lavoro di persone svantaggiate**, rivolte quindi a tutte le tipologie di destinatari rientranti nelle priorità dell'Asse Inclusione Sociale.

2.2 L'INTESA 2010 E LE AZIONI PER I SERVIZI PER L'IMPIEGO

Come specificato in precedenza, l'Intesa 2010 si è concentrata in particolare sulle azioni alle persone e su azioni di sistema riferite ai Servizi per l'Impiego.

Per quanto riguarda i Servizi per l'Impiego, le linee di sviluppo individuate sono riconducibili a:

- **consolidamento e potenziamento dei servizi di “presa in carico” degli utenti**, sia in termini di ampliamento della platea dei beneficiari (il riferimento è in particolare agli ammortizzatori sociali), sia in termini di affinamento della capacità di proporre risposte efficaci e differenziate secondo i diversi bisogni (v. servizi di mediazione culturale per gli immigrati e di orientamento spendibili per i disoccupati).
- **potenziamento del servizio incrocio domanda/offerta**, agendo sia sull'ampliamento del numero di imprese “clienti”, sia su una più attenta selezione degli utenti da inserire nel servizio
- **sul versante della “governance” l'obiettivo è stato il rafforzamento di sinergie strutturate dei “Servizi per l'Impiego” con gli altri soggetti attivi nel territorio** (Agenzie per il lavoro, Enti di Formazione Professionale, Centri per l'Educazione degli Adulti) attraverso le quali ampliare la gamma delle opportunità offerte agli utenti dei servizi stessi. Inoltre, rinnovo dei protocolli interistituzionali e potenziamento delle convenzioni, in materia di tirocini e di inserimento al lavoro per disabili e categorie particolarmente svantaggiate.
- **sviluppo della azione informativa sui servizi offerti** e realizzazione di materiali divulgativi rivolti sia agli utenti che alle imprese.

Le linee prioritarie si sono tradotte nelle seguenti azioni:

1) Il potenziamento dei servizi orientativi e di accompagnamento di base per l'inserimento/reinserimento nel mercato del lavoro, da garantirsi a tutti gli utenti è stato tradotto attraverso l'approvazione con determina dirigenziale del progetto provinciale, “Consolidamento, qualificazione e potenziamento dei servizi provinciali per l'impiego”.

E' stato possibile, attraverso tale progetto, dotare i Servizi per l'Impiego provinciali di un numero congruo di operatori, con l'assunzione a tempo indeterminato di **nr.6 operatori** delle politiche del lavoro cat C1, che per i primi 23 mesi saranno impegnati nella realizzazione degli obiettivi individuati, nei seguenti ambiti funzionali: ambito funzionale servizi dedicati ai lavoratori, ambito funzionale servizi dedicati alle imprese, ambito funzionale servizi dedicati ai lavoratori che usufruiscono degli ammortizzatori in deroga. I citati operatori sono stati selezionati a seguito di apposita procedura concorsuale. Sono state impegnate risorse pari a **€363.150,61** a valere sul Fse Asse II Occupabilità.

L'attività dei Centri per l'Impiego per l'anno 2010 è sintetizzabile nei seguenti dati:

- acquisizione e verifica della perdita e/o conservazione dello stato di disoccupazione – **n.12.260 nuove dichiarazioni di immediata disponibilità al lavoro;**
- **n. 4.623 posizioni verificate per mancata presentazione alla convocazione a colloquio ai CPI** e n. 46 posizioni verificate a seguito di non presentazione alle prove di idoneità previste ai sensi dell'art. 16 L. 56/8,
- **n° 46 avviamenti a selezione nella Pubblica Amministrazione: n. 58 richieste, per n. 41 "aste";**

- **3159** posizioni lavorative verificate a seguito di richieste da parte di soggetti legittimati (agenti di polizia giudiziaria) e **217** per studi legali
- **colloqui ai sensi del D.Lgs. 297/2002 per un totale di n. 17.478**, (di cui 8.313 primi colloqui; n.6823 colloqui di verifica per utenti già iscritti; n. 23427 patti di minima soprattutto per utenti che operano in settori caratterizzati da stagionalità);
- **attività di sostegno all'inserimento lavorativo**, ovvero redazione del curriculum, autocandidatura al lavoro stagionale, al lavoro all'estero, ecc. (**n. 1173 appuntamenti effettuati**);
- **gestione liste di mobilità n.1517 domande di iscrizione individuale** in liste di mobilità ai sensi della L.236/93 e n. 351 lavoratori licenziati a seguito di procedure collettive di mobilità.
- **servizio di “incrocio domanda/offerta”**: si sono rivolti al servizio **n. 1482 aziende per un totale di n.2.006 richieste di lavoro** che hanno riguardato n.2.493 profili professionali.

2) **“Servizio di Informazione e Mediazione culturale rivolta agli utenti stranieri dei Centri per l’Impiego provinciali”**: il servizio ha la finalità di facilitare l’accesso di tali utenti ai servizi dei Centri per l’Impiego, di consolidare e sviluppare la rete dei soggetti (istituzioni, enti, associazioni. ecc.) che sul territorio si occupano di inclusione sociale e di strutturare nei Centri per l’Impiego uno spazio informativo anche in lingua. L’incarico è stato affidato a seguito di procedura di gara aperta, regolamentata dal D.Lgs. 163/2006, per una durata di due annualità, a partire dal 2008, ed è stato quindi prorogato ad agosto 2010 per un altro anno. Sono state impegnate risorse pari a **€ 154.639,37** a valere sul FSE Asse II Occupabilità.

Nel dettaglio le tipologie di azione che compongono il servizio sono due:

- *Azioni di front office* (presenza fissa dei mediatori presso le sedi dei CPI, “a chiamata” per lingue/culture non previste con il servizio fisso e/o per specifiche richieste degli operatori CPI, sostituzioni per indisponibilità dei mediatori “ufficiali”).
- *Azioni di back office* (inserimento dati contatti utenti, traduzioni, ecc.).

La presenza fissa dei mediatori interculturali è prevista presso le sedi di Forlì, Cesena e Savignano sul Rubicone e presso le sedi decentrate di Civitella, di Cesenatico, nonché presso l'Ufficio Provinciale di Collocamento Disabili.

Alcuni dati riepilogativi dei contatti e delle utenze fisiche complessive per l’anno 2010 sul servizio di mediazione:

Centri per l’Impiego	TOTALE	
	Contatti complessivi	Utenti fisici
Forlì	2103	2041
Sede dec. Civitella	50	37
Cesena	2371	2237
Sede dec. Cesenatico	114	112
Savignano	1467	1348
Totale	6105	5775

3) “Potenziamento dei servizi specialistici relativi all'area dell'orientamento”

Con questa azione si è inteso garantire, con il ricorso a professionisti esterni, il potenziamento di servizi specialistici rientranti nell'area dell'orientamento quali: counselling individuale di orientamento, bilancio di competenze, consulenza orientativa individuale e di gruppo, attraverso:

- l'implementazione di detti servizi nelle sedi decentrate dei CPI provinciali in raccordo con le Amministrazioni Comunali interessate, in un'ottica di integrazione, qualificazione e razionalizzazione delle prestazioni erogate;
- l'aumento della platea degli utenti beneficiari di detti servizi e fra questi i soggetti percettori di ammortizzatori sociali;
- il consolidamento dei servizi specialistici nelle tre sedi principali dei CPI, al fine di assicurare prestazioni adeguate rispetto alle aspettative delle diverse tipologie di utenza.

A seguito della crisi determinatasi in diverse aziende del territorio con la sospensione dal lavoro e la messa in cassaintegrazione e mobilità dei dipendenti, sono state organizzate le attività volte all'implementazione del servizio per la presa in carico di queste tipologie di lavoratori segnalati a seguito di accordi, sottoscritti da aziende e organizzazioni sindacali. Tali servizi specialistici sono stati inoltre garantiti anche per utenti del Collocamento Mirato portatori di particolari difficoltà nell'inserimento lavorativo. Le valutazioni emerse in sede di colloquio valutativo sono poi state validate dal Comitato Tecnico, previsto dalla L.68.

Sono stati affidati nel periodo 3 incarichi professionali per l'espletamento di attività specialistiche di counselling e bilancio di competenze presso i Centri per l'impiego provinciali. Ai fini dell'individuazione dei professionisti da incaricare si è fatto ricorso alla graduatoria, di durata triennale, approvata nel 2008. Sono state impegnate risorse pari a € 55.800,00 su Fondi Ministero del Lavoro.

Sono stati svolti i seguenti **colloqui di consulenza orientativa e di preselezione: n. 92** colloqui dedicati agli adolescenti in Obbligo Formativo; **n. 1741** colloqui di consulenza orientativa.

4) Campagna informativa di comunicazione sui servizi offerti dai CPI

Con questa azione si è inteso attivare una pluralità di attività finalizzate a rafforzare/rinnovare una puntuale informazione verso:

- gli utenti dei CPI relativamente alla facoltà di beneficiare delle opportunità offerte nell'ambito delle politiche attive del lavoro;
- le aziende del territorio in una logica di marketing dei Servizi pubblici per l'Impiego.

Le attività consistono nella:

- messa a punto di un piano complessivo di comunicazione che prevede una pluralità di azioni volte a raggiungere target differenziati di utenza;
- predisposizione di materiale informativo relativo alla presentazione dei servizi offerti ai diversi target di utenza, prodotti in plurilingua;

- rivisitazione e aggiornamento del sito dei CPI in funzione di una maggiore fruibilità dello stesso da parte dei diversi target di utenza
- predisposizione di segnaletica, in plurilingua, interna/esterna al fine di garantire maggiore visibilità dei servizi offerti.

Si è garantita la realizzazione di questa azione attraverso una gara (procedura aperta sotto soglia), che si è conclusa con l'aggiudicazione del servizio ad un soggetto esterno (società DGE System di Terni). Sono state impegnate risorse pari a circa € 90.000,00 su Fondi Ministero del Lavoro.

5) “Potenziamento della governance”: in un'ottica di potenziamento dell'azione di raccordo con altri soggetti operanti sul territorio in materia di politiche attive del lavoro, si è operato, per rafforzare il rapporto di collaborazione con:

- le **Agenzie per il lavoro** operanti sul territorio, che ha visto a fine anno la sottoscrizione di un **Accordo di collaborazione** operativo che prevede un raccordo con i Servizi Provinciali per l'Impiego per incrementare l'occupazione, soprattutto per alcune categorie di lavoratori, nei seguenti termini: la Provincia mette a disposizione le Agenzie per il Lavoro con periodicità trimestrale, gli elenchi nominativi di lavoratori iscritti nelle liste di mobilità di cui alla L.223/91 e non ancora ricollocati con contratti a tempo determinato inferiori ai 12 mesi e gli elenchi dei disoccupati disabili iscritti all'elenco di cui alla L.68/99 al fine di promuovere il loro inserimento nelle aziende utilizzatrici. L'Accordo di collaborazione è stato sottoscritto con le Agenzie per il lavoro “GIGROUP”, “RANSTAD”, “ADECCO”, “MANPOWER”, “OBIETTIVO LAVORO”.

- l'aggiornamento del **Protocollo di Intesa per la realizzazione nel territorio provinciale di “tirocini di qualità”** promossi dai Centri per l'Impiego, dagli Enti di FP e da ogni altro soggetto promotore aderente al Protocollo. Il Protocollo è stato sottoscritto dalla Direzione Provinciale del Lavoro, le associazioni datoriali e sindacali, la Consigliera Provinciale di Parità già nel 2006, rinnovato ed ampliato nei contenuti il 13 luglio 2010.

A chiusura dell'anno 2010 è stato effettuato il monitoraggio generale dei progetti di tirocinio in corso nel medesimo anno solare. Si riportano i principali dati di monitoraggio: **per i tirocini “finanziati” : 663 schede segnalate dai CPI**, di cui: **478** femminine, **184** maschi, **519** italiani, **143** stranieri, **299** i percorsi di tirocinio conclusi.

A questi si aggiungono **n° 243 tirocini promossi dai Centri per l'Impiego**, per i quali sono state svolte 266 visite/controlli.

- la stipula del **Protocollo di intesa** con Prefettura e il Comune di Forlì, **sull'integrazione degli immigrati occupati e disoccupati**, in particolare di nazionalità cinese, per il quale erano state destinate risorse specifiche finalizzate ad accompagnare i processi di integrazione con opportune azioni formative; quanto previsto dal Protocollo al momento non ha avuto seguito, per le difficoltà

incontrate soprattutto nell'intercettare le persone potenzialmente interessate, pertanto una parte delle risorse accantonate (quelle destinate ai disoccupati) sono state riutilizzate per il finanziamento delle attività formative;

- Il rinnovo a tempo indeterminato della **convenzione “quadro” per l’inserimento lavorativo dei disabili** sottoscritta a suo tempo nel 2006 con le parti sociali, ai sensi dell'articolo 22 della L.R. 17/2005 per l'affidamento di commesse di lavoro a cooperative sociali da parte di datori di lavoro privati con obblighi assuntivi di disabili ancora da adempiere. Il nuovo accordo è stato sottoscritto in data 13 luglio 2010, e consente ai datori di lavoro privati di adempiere a parte dei propri obblighi assuntivi di disabili (30%), amplia le opportunità di lavoro per i disabili stessi, consentendo inserimenti in contesti dotati di specifici servizi di tutoraggio ed incrementa le occasioni di lavoro delle cooperative sociali che, in cambio dell'affidamento di commesse di beni o servizi, assumono i disabili al posto dei committenti. A seguito di tale accordo alla fine del 2010 sono state avanzate **16** nuove richieste da parte dei datori di lavoro e sono state **assunte 21 persone disabili** con uno stato di particolare gravità.
- **il raccordo fra le politiche attive a favore dei lavoratori percettori di ammortizzatori sociali in deroga erogate rispettivamente dai CPI e dagli Enti di Formazione Professionale selezionati dalla Regione.** L'azione ha visto lo sviluppo di interventi per favorire una maggiore integrazione tra gli ambiti del Lavoro e della Formazione Professionale al fine di valorizzare il potenziale umano delle persone che percepiscono ammortizzatori sociali in deroga, a copertura di periodi di sospensione dell'attività lavorativa imposti dalla propria azienda e con l'obbligo di intraprendere misure di politica attiva, in particolare corsi di formazione, per migliorare la propria occupabilità all'uscita dai periodi di crisi. Le attività specifiche messe in atto sono le seguenti:
 - Istituzione del Tavolo Tecnico Provinciale di coordinamento e monitoraggio;
 - Azione di accompagnamento sul territorio ai soggetti del sistema per supportare ed agevolare l'applicazione del sistema di regole regionale;
 - Monitoraggio delle azioni di politiche attive erogate sul territorio, in aggiunta al monitoraggio svolto dal Servizio Formazione della Regione;

I lavoratori presi in carico dai CPI alla fine del 2010 sono stati **n. 3.529**, pari al 100% dei lavoratori nella condizione effettiva di sospensione dell'attività lavorativa e beneficiari dei trattamenti di ammortizzatore sociale in deroga;

Si segnala inoltre, erogazione di informazioni per **3338 utenti**, colloquio orientativo individuale per **n. 2534 utenti**, colloquio di gruppo per **n. 314 utenti**, consulenza orientativa per **n. 234 utenti**, colloquio con assegnazione agli Enti di Formazione per l'avvio dei percorsi formativi scelti dai lavoratori in base alle proprie esigenze professionali ed occupazionali, pari all'87% (**n. 3.074 persone**);

- **la facilitazione dell'accesso all'offerta formativa programmata dalla Provincia di Forlì-Cesena a favore di disoccupati, precariamente occupati e cassaintegrati, utenti dei CPI**

L'azione ha visto lo sviluppo di attività per favorire l'accesso ai corsi di formazione professionale approvati dalla Provincia, ai disoccupati, precariamente occupati e cassaintegrati, utenti dei CPI e che avessero svolto il colloquio ex. Dlgs 297/02, mettendo a punto a questo proposito raccordi strutturati tra il Servizio Formazione Professionale, i Centri per l'Impiego provinciali e gli Enti di Formazione Professionale.

L'azione aveva avuto una prima sperimentazione nel 2009, ed è stata applicata a corsi e tirocini rivolti a inoccupati e disoccupati, lavoratori in CIGS e mobilità (Asse Occupabilità). Sostanzialmente la procedura prevedeva l'assegnazione alle Operazioni richiamate con l'Avviso Pubblico multiasse di un punteggio prioritario in presenza di una quota di posti riservata nel percorso formativo a utenti inviati dai Centri per l'Impiego a seguito del colloquio ex Dlgs 297/2002. Una volta approvati i percorsi, i CPI e gli Enti di Formazione Professionale si sono attivati comunicando, nei tempi e modi previsti, con il coordinamento e la supervisione del Servizio Provinciale, i nominativi delle persone interessate, che sono state inserite all'interno dei corsi, senza ulteriori selezioni in caso di posti disponibili pari o inferiori ai nominativi segnalati, o con selezione ma per la quota di posti a loro riservati.

Per l'anno **2010 i partecipanti segnalati** complessivamente da parte dei Centri per l'Impiego sono n°**231** pari quindi al **82% del totale** dei partecipanti potenziali (**271** partecipanti potenziali complessivi previsti delle azioni formative approvate rivolte ad utenti disoccupati, in cassa integrazione straordinaria, in mobilità). **Gli esiti** ricevuti rispetto agli inserimenti effettivi nei corsi sono di : **114** utenti inseriti pari al **42%** del totale dei partecipanti (in seguito a monitoraggio svolto 26 persone inserite hanno successivamente rinunciato a partecipare al corso).

6) ristrutturazione dei servizi, in linea con gli standard regionali dei Centri per l'Impiego e per renderli idonei a erogare le prestazioni previste dalla Regione ai lavoratori che usufruiscono di ammortizzatori sociali in deroga e comunque dell'aumento notevole di flusso di utenti a seguito della crisi occupazionale diffusa.

Si è operato tra l'altro in un'ottica di razionalizzazione attraverso la riorganizzazione e riduzione delle sedi decentrate, che ha visto la chiusura delle sedi di Predappio e di Mercato Saraceno e l'apertura di un tavolo di confronto con i Comuni interessati, sedi di sportello decentrato per il Centro per l'Impiego, finalizzati nel prossimo futuro alla definizione di un accordo – tra la Provincia e i Comuni coinvolti - che consentirà, dove si è intervenuti o si interverrà con la chiusura, di garantire un adeguato presidio delle zone montane, l'attivazione di servizi specialistici, erogati da professionisti e la sperimentazione, in raccordo con il Servizio Informativo dell'Ente, di uno “sportello telematico”, relativamente alla gestione di alcuni servizi con la modalità della video conferenza.

3. STRATEGIE GENERALI E INDIRIZZI DI PROGRAMMAZIONE

Le competenze nella programmazione tra Regione e Province

In linea con il processo di programmazione precedente, anche per questo triennio 2011-2013 è stato confermato l'impianto di "governance", da cui sono scaturite le strategie e priorità delle politiche della formazione e del lavoro, in esito a processi concertativi sia a livello istituzionale che con le forze sociali, declinato secondo le specificità territoriali e chiamando pertanto i vari soggetti a partecipare al raggiungimento degli obiettivi concordati.

All'interno del quadro normativo vigente, nel quale il POR (Programma Operativo Regionale) FSE OB 2 ha affidato alle Province il ruolo di "Organismi Intermedi", l'"Accordo Regione-Province per il coordinamento della programmazione 2011-2013" definisce l'apporto che rispettivamente i due livelli istituzionali sono chiamati a garantire per la realizzazione degli obiettivi e delle strategie condivise.

Alla Regione compete l'esercizio delle funzioni di programmazione generale del sistema formativo, di indirizzo e coordinamento in materia di politiche del lavoro. La Regione definisce altresì gli standard per la formazione professionale, per le azioni svolte in integrazione fra l'istruzione e la formazione professionale, gli standard per i servizi per il lavoro; programma le azioni di innovazione e sperimentazione dei modelli formativi e le azioni valutative per la messa a regime; cura l'attuazione di interventi che hanno una portata regionale, per bacino d'utenza e specializzazione; esercita le funzioni in materia di certificazione delle competenze; svolge le azioni di monitoraggio, valutazione e assistenza tecnica sulle politiche dell'istruzione, della formazione e del lavoro.

Le Province esercitano le funzioni di programmazione territoriale dell'offerta formativa ed educativa, ed organizzano i servizi per il lavoro e la rete scolastica, nell'ambito delle proprie competenze, anche in raccordo con i Comuni e gli altri soggetti agenti sul territorio. In particolare, compete alle Province la programmazione dell'offerta formativa, educativa e di servizi, necessaria al conseguimento degli obiettivi condivisi a livello regionale negli Accordi, e a livello territoriale nelle Intese.

A partire da questa declinazione, l'"Accordo Regione-Province per il coordinamento della programmazione 2011-2013" stabilisce l'attribuzione delle risorse alle singole programmazioni (regionale e provinciali) per un triennio, fornendo così anche il quadro di riferimento finanziario per la programmazione di livello provinciale.

Gli obiettivi prioritari

Le “Linee di programmazione e indirizzi per il sistema formativo e per il lavoro 2011-2013” approvate dalla Regione Emilia Romagna con delibera dell’Assemblea Legislativa n°38 del 7 marzo 2011, mantengono saldi i riferimenti alle priorità e azioni trasversali individuate nel Programma Operativo Regionale 2007-2013, resi attuali e puntualizzati alla luce del contesto generale di crisi economica e occupazionale, dei nuovi orientamenti strategici dell’Unione Europea e della strategia generale di uscita dalla crisi per il territorio regionale.

Le analisi sviluppate nella premessa a livello di contesto di riferimento fanno emergere una sostanziale convergenza di obiettivi delle politiche locali con quelle regionali.

Si conferma ed emerge pertanto l’obiettivo strategico di **investimento e di promozione delle risorse umane**, quale cardine portante per le politiche di sviluppo economico e di coesione sociale e traiettoria principale e innovativa per l’uscita dalla crisi più volte richiamata.

La centralità delle risorse umane diventa il “nodo” in cui **coniugare competitività e sviluppo del sistema economico e sociale con integrazione e inclusione delle fasce deboli e la sostenibilità ambientale e sociale**.

Le politiche formative e del lavoro risultano quindi centrali, in quanto leve indispensabili per aumentare l’occupabilità e l’adattabilità delle persone alle richieste del mercato del lavoro, partecipare attivamente alla competitività delle imprese e all’innalzamento del livello di produttività.

La crisi economica e occupazionale che ha colpito e che ancora interessa la nostra Regione e la nostra Provincia, ha delineato un nuovo sistema sociale, modificando anche gli equilibri sociali ed economici e prefigurando la necessità di ripensare la propria politica di sviluppo: le politiche della formazione e del lavoro dovranno supportare e sostenere i mutamenti strutturali del nuovo sistema socioeconomico.

Rientra in questo ambito **l’investimento sulla cultura tecnica e la formazione delle figure specializzate**, in risposta alle esigenze del mercato del lavoro, intendendo non solo formazione per quadri e operai specializzati ma anche per una nuova classe di imprenditori in grado di rispondere alle sollecitazioni del mercato globale. Rispondono a questa necessità la creazione del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale, gli Istituti Tecnici Superiori, il rapporto di stretta integrazione tra la formazione professionale e le autonomie scolastiche e di sinergia e collaborazione con l’Università.

Il “Rapporto sull’economia della Provincia di Forlì-Cesena - anno 2010” a cura della Camera di Commercio, definisce “*resilienti*”, le imprese che si sono dimostrate più competitive e maggiormente in grado di reagire ai mutamenti complessi del mercato economico e del lavoro in maniera positiva: sono imprese caratterizzate da propensione all’innovazione, sia tecnologica, produttiva che organizzativa, con una chiara “mission” e soprattutto con il livello più alto di investimento sulle persone, sia a livello di figure

professionali inserite che rispetto alla formazione continua, e con un alto livello di coinvolgimento nelle scelte aziendali.

In analogia a questo modello di imprese, anche il modello socio-economico prefigurato e declinato a livello provinciale a partire dalle strategie regionali della formazione e del lavoro, vuole essere un modello di “**società resiliente**”, che punta sulle persone, sull’innovazione, sul coinvolgimento, sull’integrazione, sulla coesione sociale.

3.1 LA DIMENSIONE TERRITORIALE COME RISORSA: UN SISTEMA DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE PROFESSIONALE, SERVIZI PER L’IMPIEGO E POLITICHE PER L’INCLUSIONE SOCIALE FORTEMENTE COESI E COORDINATI

Si sono già evidenziati, nella sintetica analisi della programmazione del precedente periodo 2007-2010 e nel contesto di riferimento, i punti di forza e di debolezza dei sistemi locali. E’ indubbio che gli attori del sistema hanno dimostrato un buon livello di efficacia e di efficienza rispetto all’utilizzo delle risorse che sono state assegnate al nostro territorio per il perseguimento degli obiettivi strategici del periodo.

La situazione economico-sociale mutata richiede tuttavia un sforzo ulteriore rispetto alla capacità di progettare azioni innovative e di qualità e al livello di integrazione da raggiungere, pur mantenendo le rispettive specificità, per rispondere alle nuove sollecitazioni programmatiche e raccogliendo la sfida che l’intero territorio si deve porre per creare un contesto “diffuso” favorevole per lo sviluppo generale.

Poiché l’obiettivo del prossimo triennio di programmazione per le politiche dell’istruzione, della formazione e del lavoro è prioritariamente conciliare le politiche occupazionali, di sviluppo economico e di competitività del sistema con le esigenze di inclusione, con alti standard di qualità, di sicurezza e protezione sociale, occorre prioritariamente fare emergere le capacità di integrazione e innovazione, già dimostrate dagli attori del sistema locale, utilizzando al meglio le esperienze realizzate, ma anche rilanciando alcuni obiettivi in direzione di:

- a) **ulteriore qualificazione e specializzazione dell’offerta formativa** che, in linea con quanto indicato anche dagli Indirizzi Regionali, dovrà sempre più rispondere alla necessità di potenziare le competenze professionali e tecniche ai diversi livelli, per rispondere alle richieste avanzate dal mondo del lavoro, in relazione alle vocazioni strategiche del nostro territorio. Occorre procedere ulteriormente alla costruzione di un sistema plurale rispetto ai soggetti che ne fanno parte e alle tipologie di offerta, capace di intercettare i bisogni degli individui e del sistema economico locale e di rispondervi con contenuti e modalità didattiche adeguate. Punti essenziali di tale sistema sono:
 - **l’orientamento**, strutturato a vari livelli, fortemente finalizzato a sostenere e accompagnare i momenti delle scelte fondamentali delle persone (di formazione, di percorso e carriera professionale);

- **il sistema di Istruzione e Formazione Professionale**, così come si è delineato a partire dalla fine del 2010 nella nostra provincia, a cui concorrono sia gli Istituti di Istruzione Professionale che gli Enti di Formazione Professionale selezionati dalla Provincia; a cominciare da questo segmento è centrale l'impostazione di una offerta formativa che investa sulla cultura professionale e tecnica che sia in grado di fornire ai giovani gli strumenti necessari per un inserimento non solo nel mondo del lavoro ma nella società in generale, quali soggetti attivi e partecipativi;
 - **la formazione continua e permanente**, che rispetto a quanto realizzato fino ad oggi, rilanci una offerta più specializzata e di alta qualità, sia nei confronti dei lavoratori, per garantire la loro permanenza nel mercato del lavoro, sia in direzione di un sostegno alla crescita e alla diffusione delle competenze del "fare impresa", sviluppando maggiormente competenze imprenditoriali e manageriali già esistenti, incentivando la creazione e diffusione di "sistemi di imprese" per irrobustire la dimensione imprenditoriale del nostro territorio e per sostenere la nascita di nuove imprese all'interno dei settori innovativi e di economia sostenibile;
- b) **consolidamento e specializzazione dei Servizi Pubblici per l'Impiego**, snodo fondamentale per le politiche dell'occupabilità e per l'inclusione sociale, in particolare nel momento di crisi economica che ancora interessa il nostro territorio, regionale e provinciale. Nel quadro delineato a livello regionale degli "standard" dei Servizi per l'Impiego, che guardano a livelli "europei" di servizi pubblici, è indispensabile accentuare la logica di integrazione dei Servizi per l'Impiego con gli altri sistemi locali, ovvero la formazione professionale, le politiche per il welfare locale, il sistema delle imprese, per creare un sistema "governato" pubblico-privato dove i Centri per l'Impiego provinciali rappresentano i soggetti pubblici protagonisti delle politiche attive per il lavoro;
- c) **sostegno all'inserimento lavorativo e alla permanenza al lavoro delle persone con disabilità e a rischio di esclusione sociale**: se uno degli obiettivi principali riconfermati dai nuovi Indirizzi regionali 2011-2013 è garantire l'inclusione sociale e la qualità del lavoro, una attenzione particolare sarà rivolta alla progettazione e realizzazione di percorsi di inclusione lavorativa, rivolta a soggetti in condizione di svantaggio, con il contributo di tutti gli attori, pubblici e privati, del sistema sociale e attraverso l'integrazione delle varie strumentazioni, azioni, risorse disponibili, ottimizzando le varie esperienze realizzate in questi anni e potenziando le sinergie con le politiche, i soggetti e gli interventi nel campo del "welfare";
- d) **Incentivazione di modalità di lavoro "in rete", di sinergie e collaborazioni, valorizzando le specificità di ciascun soggetto**. Il riconoscimento e il sostegno all'autonomia e alla specificità dei diversi soggetti che operano nel sistema va di pari passo con l'indicazione che occorre ulteriormente avanzare nella via della integrazione reciproca, anche riposizionando le modalità con cui agire sull'integrazione e individuando e valorizzando le specificità di ognuno. L'integrazione tra soggetti, in una logica di collaborazione e non sovrapposizione, è oltremodo indispensabile in un quadro

socio-economico sempre più complesso e caratterizzato da una contrazione generale di risorse. Su questo versante la Provincia e gli Enti Locali confermano il loro impegno a sostenere, per la loro parte, tali processi, prioritariamente con lo strumento degli Accordi e delle Intese istituzionali e di tavoli di coordinamento politico e tecnico.

3.2 LE PRIORITA' TRASVERSALI

Vengono confermate dai documenti di programmazione regionali in precedenza citati, ovvero le “Linee di programmazione e Indirizzi 2011-2013” e l’”Accordo Regione-Province per il coordinamento della programmazione 2011-2013”, le priorità trasversali che erano già state individuate dai Regolamenti Comunitari e dal Piano Operativo Regionale, recepite pertanto anche a livello provinciale.

Pari opportunità

Come emerge anche nella descrizione del contesto di riferimento, i soggetti che più hanno sofferto in termini di occupazione e di presenza nel mercato del lavoro sono le donne: la percentuale di occupazione è molto più bassa rispetto a quella degli uomini (-17% a livello provinciale), la presenza nel mercato del lavoro è molto settorializzata (servizi alla persona, commercio) e sempre più forte la spinta verso inserimenti di tipo precario, più numerosi inoltre, come è stato evidenziato nei passaggi concertativi su questo documento dalla Consigliera di Parità Provinciale, sono i casi di contenzioso su problematiche legate alla conciliazione.

Pertanto, anche per questo periodo di programmazione, la strategia di **incentivazione della partecipazione delle donne alla formazione e al mercato del lavoro** è da perseguire quale uno degli obiettivi qualificanti delle politiche, individuati anche a livello europeo (cfr. Strategia Europa 2020).

Sarà quindi necessario valorizzare:

- **politiche di mainstreaming**: sia in termini di riconoscimento di priorità alla partecipazione delle donne a percorsi formativi a tutti i livelli, preliminari all’ingresso al lavoro e sul lavoro per potenziarne le competenze e l’adattabilità, sia in termini di attenzione alla costruzione di una offerta formativa “al femminile”;
- **sostegno all’imprenditorialità e al lavoro autonomo femminile** e alla partecipazione ai processi di innovazione e ricerca nelle imprese;
- attenzione particolare all’interno dei **servizi erogati dai Centri per l’Impiego pubblici**;
- **azioni di conciliazione**, rivolte sia alle donne che al sistema delle imprese, anche attraverso la sensibilizzazione e la formazione su questi temi del management aziendale;

Inclusione Sociale

E' stata più volte evidenziata l'importanza che ha nelle strategie generali delle politiche della formazione e del lavoro, l'obiettivo di coniugare lo sviluppo economico e del territorio con l'inclusione dei soggetti in situazioni di svantaggio nel mercato del lavoro.

La crisi economica e occupazionale ha fatto emergere nuove categorie di svantaggio e di precarietà, per le quali la possibilità di entrare nel mondo del lavoro rappresenta l'uscita da condizioni di marginalizzazione.

Il nostro territorio è da sempre ricco di esperienze sul versante di alcune categorie di svantaggio e ha potuto fare leva anche sul contributo del volontariato e della cooperazione sociale.

Occorre però uno sforzo ulteriore, per **potenziare l'integrazione tra le politiche di Welfare e Politiche Formative e del Lavoro**, che passa in primo luogo dalla condivisione di obiettivi e da modalità operative atte a garantire la convergenza su di essi degli interventi dei diversi titolari delle politiche. Su questo versante, **strumenti attuativi sono Protocolli e Accordi**, dei quali si è dato conto nella parte di resoconto della programmazione del periodo 2007-2010 (già in atto, in corso di perfezionamento o in fase di definizione) e con la previsione di organismi di coordinamento politico e tecnico-operativo.

L'altra linea strategica individuata consiste nel **rafforzamento delle competenze professionali**, come fattore di competitività personale sul mercato del lavoro.

A questa linea sono collegate, all'interno dei diversi Assi e obiettivi specifici le previsioni di:

- **azioni orientative e formative**, di accompagnamento al lavoro e di incentivazione all'assunzione, specifiche e mirate, per le diverse categorie in condizioni di svantaggio, con una sollecitazione ad utilizzare tali strumenti in forma integrata fra di loro.
- **priorità trasversali**, finalizzate a favorirne l'accesso e la partecipazione alle azioni formative e di avvicinamento al lavoro previste per l'adattabilità e l'occupabilità. Questo vale, in particolare per alcune categorie: gli stranieri, gli over 45, i lavoratori a bassa scolarità, i disoccupati di lunga durata, i giovani che non hanno conseguito diplomi e/o qualifiche.

Interculturalità

La presenza di immigrati, in percentuali ormai consistenti in tutte le realtà comunali della nostra provincia, ci dice come la necessità di investire su politiche di "interculturalità" sia fondamentale, per garantire la coesione sociale e la costruzione di diritti di cittadinanza paritari e responsabili.

Le politiche per l'interculturalità dovranno quindi sviluppare la valorizzazione delle identità e delle differenze, in un quadro di sistema e cercando di qualificare gli interventi soprattutto sul versante della integrazione formativa ed educativa, professionale e occupazionale.

L'obiettivo si traduce, anche in questo caso, prioritariamente in:

- **politiche di mainstreaming**, volte a favorire la partecipazione degli immigrati alle attività di orientamento e di formazione finalizzate all'acquisizione e/o rafforzamento delle competenze necessarie per l'inserimento al lavoro e al mantenimento della condizione occupazionale.
- **azioni specifiche a livello di Servizi per l'Impiego**, con interventi specifici di mediazione linguistica e culturale nelle attività di incrocio e inserimento lavorativo, nonché azioni di accompagnamento, sul piano linguistico e dell'intercultura, alle attività formative, laddove se ne presenti la necessità.

Ricerca e innovazione

L'approccio innovativo e il sostegno alla ricerca sono temi individuati negli Indirizzi Regionali e nell'Accordo, quali strumenti fondamentali per spingere l'intero contesto regionale verso la competitività, lo sviluppo sostenibile, l'apertura verso mercati esteri e il confronto internazionale.

A questo proposito gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) costituiti in Regione e anche nella nostra Provincia alla fine del 2010 sono tra i luoghi privilegiati in cui sviluppare proposte formative rispondenti alle necessità di innovazione di filiere produttive e ambiti settoriali di specializzazione, soprattutto per lo sviluppo di cultura scientifica e tecnologica su cui dovrà centrarsi la programmazione formativa del prossimo triennio. Nella Provincia di Forlì-Cesena si è dato avvio a un ITS per le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, attraverso una specifica Fondazione che fa riferimento all'ITI "B. Pascal" di Cesena, socio fondatore assieme ad AECA (Associazione emiliano-romagnola di Enti di FP), istituti di ricerca (ISIA di Faenza e ISRE di Venezia) e aziende nel settore della grafica.

Gli ITS rappresentano senz'altro un laboratorio significativo, visto anche l'ampia gamma di soggetti coinvolti (Enti Locali, Istituti Tecnici e Professionali, Enti di Formazione Professionale, Enti di Ricerca e Imprese) anche per mettere alla prova la capacità degli stessi di fare sistema, di accompagnare, ma anche innestare, l'innovazione nel sistema territoriale nel quale operano e di rapportarsi con gli altri sistemi territoriali della regione e oltre. In questo senso la Provincia intende esercitare pienamente il suo ruolo, in concertazione con il territorio, nel sostegno alla loro realizzazione.

Su questi temi è del tutto evidente il fondamentale apporto dell'Università, in particolare dell'Università locale, con la quale da tempo si è consolidato un rapporto di collaborazione a diversi livelli.

Se il contributo sul piano delle azioni rivolte ai laureati e alle imprese (master, progetti di trasferimento tecnologico e di innovazione alle imprese) trova spazio nella programmazione di competenza regionale (Asse Capitale Umano) è tuttavia possibile e da ricercarsi ogni possibile sinergia fra le rispettive azioni, da approfondirsi anche attraverso specifici Tavoli Tecnici.

Importante per la strategia di sostegno all'innovazione e al trasferimento della ricerca nel sistema produttivo locale sarà il sostegno alle azioni, soprattutto collocate all'interno dell'Asse Adattabilità, che mirano, anche

attraverso le nuove tecnologie, a sviluppare innovazioni di prodotto e di processo, rispetto ai contenuti, organizzazione, metodologia, fruibilità. Le azioni dovranno coinvolgere quindi sia gli imprenditori e il management che i lavoratori.

Integrazione tra politiche e strumenti finanziari diversi

I documenti di programmazione regionale hanno messo l'accento, già più volte ripreso dal presente Programma Provinciale, sulla necessità di impostare le politiche per la formazione e per il lavoro del prossimo triennio, secondo una logica di integrazione degli interventi, sia formativi, di welfare e di inserimento e reinserimento lavorativo.

La capacità di realizzare azioni più efficaci, evitando sovrapposizioni e quindi il rischio di sprechi di risorse e di energie non più sostenibili, rende indispensabile pensare a dispositivi e modalità per concertare con sempre maggiore precisione la progettazione, attuazione e verifica degli interventi.

Va in questo senso la promozione di Accordi e Intese a livello provinciale, nei vari ambiti, e la promozione nelle azioni più complesse di partenariati tra soggetti attuatori, oltre che di dispositivi, quali Comitati congiunti tra i vari soggetti coinvolti, pubblici e privati, finalizzati alla concertazione e verifica delle attività. Il "successo" delle politiche individuate, dipenderà fortemente dalla concertazione e collaborazione tra Enti Locali, le Istituzioni e le forze sociali, nonché (per alcuni segmenti più che in altri) dal coinvolgimento dei soggetti attivi nel contesto sociale.

3.3 IL PARTERNARIATO

La necessità di operare in termini di integrazione sia rispetto alle risorse finanziarie che alle modalità di attuazione e ai soggetti coinvolti nel processo, più volte richiamata e asse portante della programmazione 2011-2013, pone il tema della "governance" del sistema e fa della concertazione uno degli elementi essenziali per il raggiungimento di obiettivi generali, possibile solo se gli stessi sono condivisi ai vari livelli, sia istituzionali che sociali, e se vengono declinati in maniera specifica a seconda delle varie realtà territoriali.

A livello regionale, a partire dal modello di programmazione precedentemente illustrato, la "governance" ha alimentato tutte le scelte strategiche poi siglate nei documenti regionali (Linee ed Indirizzi, Accordo Regione-Province).

In questo quadro la Provincia si impegna a esercitare le proprie competenze e funzioni secondo i principi della leale collaborazione istituzionale, a promuovere i principi del partenariato interistituzionale nelle relazioni con le altre autonomie e istituzioni locali e a promuovere la concertazione sociale ai diversi livelli territoriali quale strumento strategico per il governo delle materie oggetto dell'Accordo 2011-2013.

In ottemperanza a questo impegno e sulla linea già indicata dalle leggi regionali n° 12/2003 e n°17/2005, che trattano con grande rilievo il tema del coordinamento istituzionale e della concertazione con le forze sociali ai diversi livelli (regionale e locale), si è dato e si intende dare corso attraverso principalmente gli organismi deputati e indicati dalle stesse Leggi sopra citate: la Conferenza Provinciale di Coordinamento e la Commissione Provinciale di Concertazione.

Entrambi gli Organismi sono stati istituiti e operanti nella nostra Provincia e precisamente:

- la **Conferenza Provinciale di Coordinamento**, sede di confronto Interistituzionale, della quale fanno parte rappresentanze degli Enti Locali, dell'Ufficio Scolastico Provinciale, delle Autonomie scolastiche e Enti di Formazione Professionale, istituita in base all'art. 46 della L.R. 12/03, e integrata, in modo da prevedere anche i componenti previsti dall'art. 7 della L.R. 17/05;
- la **Commissione Provinciale di Concertazione**, sede di confronto concertativo con le rappresentanze, paritarie, delle Parti sociali, della quale fa parte stabilmente la Consigliera di Parità. Se l'argomento da trattare lo richiede, la Commissione viene allargata alle associazioni dei disabili ai sensi della Legge 68/1999.

La Provincia di Forlì-Cesena ha del resto da tempo assunto il metodo della collaborazione istituzionale e della concertazione con le forze sociali, non solo a livello di politiche per l'istruzione, la formazione e il lavoro ma, a livello più generale, di sviluppo del territorio.

Ne sono testimonianza i numerosi Accordi e Intese siglate e i Tavoli permanenti di confronto con le Istituzioni, parti sociali e altri soggetti rappresentativi attivati sui vari temi di politiche formative e del lavoro negli ultimi anni di programmazione. Al riguardo si evidenzia il **“Protocollo firmato con la Prefettura e il Comune di Forlì” sull'integrazione degli immigrati**: nonostante le difficoltà di attivazione che si sono registrate, soprattutto nell'intercettare le persone potenzialmente interessate, per cui al momento le azioni previste non sono partite, si conferma comunque l'intenzione di proseguire l'impegno in questa direzione, valutando anche il possibile coinvolgimento di “associazioni non-profit” attive sul territorio.

A livello più generale rispetto alle politiche provinciali si evidenzia il “Patto per lo Sviluppo”, promosso dalla Provincia e dalla Camera di Commercio e siglato a livello provinciale da tutte le parti sociali, che assume la concertazione quale “motore” di sviluppo del territorio.

L'accento sulla “governance” e sul modello concertativo, in questo periodo recessivo dal punto di vista economico e occupazionale, è quanto mai importante, poiché, come peraltro evidenziato dallo stesso “Patto”, solo con la partecipazione e consapevolezza dei cittadini e delle organizzazioni che li rappresentano si garantisce la coesione sociale, elemento indispensabile per realizzare percorsi di cambiamento economici e sociali.

4. LE RISORSE ASSEGNATE E LE PRIORITA' DI INTERVENTO

L'impianto di programmazione prevede che le Province declinino sulla base delle specificità territoriali e delle competenze assegnate, gli obiettivi fissati a livello regionale nei documenti di riferimento con le risorse assegnate, tenendo conto del quadro generale e delle priorità trasversali che abbiamo sopra descritto.

4.1 OBIETTIVO ADATTABILITA': MIGLIORARE LE COMPETENZE DEI LAVORATORI E DEGLI IMPRENDITORI, ACCRESCERE LA COMPETITIVITÀ DELLE IMPRESE

Rientra in questo ambito la programmazione delle risorse, comunitarie, nazionali e regionali che concorrono ad accrescere l'adattabilità dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori per garantire una gestione efficace e positiva dei cambiamenti economici.

Come evidenziato nell'analisi di contesto, il tessuto economico locale risulta costituito da una netta prevalenza di micro e piccole imprese, quindi con una struttura produttiva frammentata, concentrata prevalentemente nei distretti di Forlì, Cesena e Savignano e con management a forte impronta familiare.

La piccola dimensione sia in termini di addetti che di fatturato che caratterizza il tessuto imprenditoriale locale e che fino a poco tempo fa aveva consentito di rispondere con flessibilità alle sollecitazioni congiunturali, ha dimostrato, di fronte a una crisi strutturale e sistemica, i suoi limiti intrinseci nel dare risposte strategiche, necessarie per vincere la sfida di un contesto competitivo interessato da profondi cambiamenti.

La crisi economica e occupazionale ha reso evidenti ulteriormente le problematiche, già individuate anche nel "Patto per lo sviluppo" e sintetizzabili in scarsa innovatività, difficoltà nell'affrontare percorsi di ricerca, connotazione produttiva accentuata dei settori maturi con un basso contenuto tecnologico, difficoltà nell'affrontare i mercati internazionali; nello stesso tempo, ha fatto emergere la presenza in questo quadro generale, come già sottolineato in precedenza, di diverse situazioni avanzate e di eccellenza, di varie dimensioni e in vari settori, che possono fungere da traino e esempio, definite dal "Rapporto dell'economia della Provincia di Forlì-Cesena – anno 2010" a cura della CCIA, come **imprese "resilienti"**.

La fase più acuta della crisi sembra essere stata superata, ma ancora è difficile capire che ricaduta ci sarà, alla fine, sull'occupazione. Il Rapporto appena citato della Camera di Commercio evidenzia che il punto di forza su cui hanno fatto leva le imprese che hanno resistito meglio alla crisi sono l'investimento sulle risorse umane e l'attenzione alla organizzazione in senso ampio.

Tutto ciò è la conferma che, per cogliere le occasioni di ripresa e rilanciare l'economia locale **occorre agire prioritariamente sulle figure chiave delle nostre imprese**, sollecitandole non solo in direzione della promozione dello sviluppo produttivo e di mercato, ma anche verso una capacità e una attenzione più alta

all'organizzazione e sviluppo delle risorse umane, alla qualità e sicurezza del lavoro, ai temi della conciliazione e della responsabilità sociale, fattori determinanti per la competitività non meno della innovazione tecnologica e di prodotto.

A questo obiettivo corrisponde **l'impegno della Provincia a confermare e anzi a aumentare le risorse destinate a questo tipo di intervento**, pure nella contrazione di risorse di FSE, a fronte del quale sarà richiesto al Sistema della Formazione Professionale di elevare ulteriormente la qualità degli interventi per garantire la loro piena aderenza e coerenza alle finalità indicate, dalla progettazione fino alla loro completa realizzazione.

Accanto al tema dell'imprenditoria e del management, si confermano quindi linee strategiche e di sviluppo:

- **Investire sulle risorse umane**, sulla formazione continua, sull'inserimento in azienda di figure specializzate e ad alta formazione, sul coinvolgimento e motivazione nella strategia aziendale;
- **Puntare sulla innovazione**, sia innovazione tecnologica a livello di processo e di prodotto che innovazione organizzativa delle imprese esistenti, di stimolo alla nascita di nuove iniziative imprenditoriali, con particolare riferimento alla costituzione di reti di imprese strutturate localmente e con attenzione alla sostenibilità ambientale e rispetto del territorio;
- **Sviluppare l'internazionalizzazione**: l'espansione in nuovi mercati, in maniera sistematica e organizzata e non sporadica e estemporanea;
- **Rafforzare la capacità di investimento finanziario**, migliorando l'utilizzo degli strumenti di gestione finanziaria (capitalizzazione e accesso al credito) che richiede peraltro un coinvolgimento a livello generale dei soggetti locali (sistema finanziario locale, enti locali);

Per questo è essenziale un **sistema di formazione continua e permanente** all'altezza, capace di supportare e accompagnare i processi da attivare, un sistema che accanto alla **necessità di sostenere la competitività generale, promuova la qualità del lavoro, la regolarità, la sicurezza e la stabilità della occupazione**.

Pertanto tutte le risorse finalizzate alla Adattabilità dovranno contribuire sostanzialmente al raggiungimento dei seguenti obiettivi:

- **Potenziare le competenze dei lavoratori e incrementarne la capacità di adattamento al cambiamento**, attraverso azioni di qualificazione, riqualificazione professionale, per sostenerne la permanenza nell'occupazione ma anche per accompagnare e rendere possibile la competitività delle imprese;
- **Elevare la cultura imprenditoriale** per sostenere la qualificazione, il consolidamento e la flessibilità delle imprese;

- **Promuovere la qualità, stabilità, regolarità e sicurezza del lavoro** attraverso azioni rivolte sia ai lavoratori sia al management; in particolare, per quanto riguarda il tema della sicurezza, dovranno essere privilegiati gli ambiti lavorativi maggiormente “a rischio” e le lavoratrici donne.

Tali obiettivi saranno conseguiti attraverso modalità formative diversificate e rispondenti ai diversi bisogni, non solo in termini di contenuti, ma anche di metodologie e modalità di fruizione:

- **formazione permanente:** rivolta ai lavoratori che desiderano qualificare o riqualificare le proprie competenze per renderle maggiormente spendibili nel mercato del lavoro e per valorizzare capacità e competenze che possano aprire un ventaglio diversificato di possibile mobilità nel mercato del lavoro. Sono soggetti privilegiati i lavoratori maggiormente caratterizzati da fenomeni di precarietà e di discontinuità lavorativa, per fornire loro strumenti di stabilizzazione e qualificazione professionale. Tale modalità si esplica sia attraverso attività formative a partecipazione individuale, sia attraverso l'erogazione di assegni formativi (vouchers), spendibili all'interno dell'offerta di cataloghi regionali o provinciale;
- **formazione aziendale:** promossa direttamente dall'azienda e legata a specifiche esigenze del contesto aziendale nel quale il lavoratore opera. Per tale formazione sarà considerato prioritario inserirsi in piani formativi aziendali condivisi con le forze sociali o fabbisogni specifici di formazione del personale, al fine di permettere all'azienda di essere competitiva e dotata di un capitale umano versatile e spendibile nel contesto aziendale;
- **Formazione manageriale:** rivolta a imprenditori, manager, figure chiave. Come già evidenziato, particolarmente in questo ambito, è necessario **elevare il livello qualitativo della formazione erogata**, sia con la qualità dei contenuti e delle docenze, sia con il ricorso a metodologie didattiche interattive e esperienziali che sappiano coniugare la formazione d'aula con modalità flessibili quali azioni di consulenza, analisi finalizzate, tutoraggio. Considerata la strategicità dell'intervento, dovranno essere incentivati altresì dispositivi di partecipazione alla progettazione di dettaglio, al monitoraggio degli interventi, (comitati tecnici, di pilotaggio, ecc..), nonché azioni per la diffusione e la trasferibilità dei risultati.

I destinatari prioritari delle politiche formative rivolte a lavoratori sono **i lavoratori a bassa scolarità e over 45**, indicati nel POR FSE OB 2 Emilia Romagna, che anche nella nostra provincia mostrano performance occupazionali ancora al di sotto degli obiettivi comunitari. Accanto a questo ancora molta attenzione dovrà essere dedicata alle **donne e agli stranieri**, come indicato nelle priorità trasversali, valorizzando in un caso tutti gli strumenti disponibili per conciliare i tempi della vita familiare, sociale, professionale e formativa e nell'altro i dispositivi di rinforzo atti a garantire un inserimento stabile e qualificato nel mondo del lavoro.

Integrazione tra risorse per l'Adattabilità

Soprattutto per l'Asse Adattabilità, che ha registrato la più forte contrazione di risorse di Fondo Sociale Europeo assegnate alla Provincia, è necessario programmare gli interventi in un quadro complessivo dove anche altre tipologie di risorse concorrono alla realizzazione degli obiettivi.

Concorreranno al conseguimento dell' "Obiettivo Adattabilità" le azioni finanziate con le Risorse Nazionali di cui alla L. 236/93 e alla L. 53/00.

L'Accordo Regione-Province 2011-2013 definisce, al momento, solo la ripartizione delle risorse della L.53/2000 e prevede che quella della L.236/93 saranno assegnate alle Province solo nel 2012.

Si tratta di fondi a destinazione vincolata all'origine (Decreti Ministeriali di assegnazione) con priorità predefinite a livello nazionale.

La Legge 236/93 promuove in linea di massima la formazione di lavoratori dipendenti di imprese private aventi le caratteristiche previste dall'art. 9 comma 3 e 3 bis della Legge 236/93, titolari di un regolare contratto di lavoro, indipendentemente dalla tipologia del rapporto (tempo pieno/parziale, tempo indeterminato/determinato, stagionale in vigenza di contratto, ecc.) e dalla qualifica (operaio, impiegato, quadro, ecc.). Negli ultimi due anni la partecipazione è stata estesa anche a disoccupati che hanno perso il posto di lavoro a seguito della crisi (in presenza di determinate condizioni indicate nei decreti).

All'interno di tale sistema di vincoli, la programmazione annuale che verrà definita dalla Giunta Provinciale in sede di attuazione del presente Programma Provinciale, individuerà le tipologie di intervento e le priorità di destinatari, previa concertazione con le forze sociali e tenendo conto dello stato di realizzazione del Programma con le altre fonti finanziarie.

La legge 53/00 promuove la conciliazione tra i tempi di vita e i tempi di lavoro, recando disposizioni per il diritto alla formazione e alla cura, per il sostegno della maternità e della paternità, per il coordinamento dei tempi organizzativi. Nella fattispecie l'art. 6 istituisce i congedi per la formazione continua destinati ad accrescere le conoscenze e competenze dei lavoratori.

Con le risorse messe a disposizione da tale legge, è possibile finanziare sia progetti presentati da imprese che sulla base di accordi contrattuali che prevedano quote di riduzione dell'orario di lavoro, sia progetti formativi individuali, presentati direttamente dai lavoratori sulla base di un accordo aziendale sottoscritto con il riconoscimento del diritto al congedo formativo, finanziati tramite voucher.

L'esperienza della programmazione 2007-2013 induce a privilegiare questo secondo tipo di intervento (formazione individualizzata tramite voucher formativo) come la più rispondente a coniugare progetti individuali di sviluppo professionale con le esigenze delle aziende di appartenenza.

Con l'Accordo Regione-Province 2011-2013 sono state inoltre assegnate alle Province per il 2011 anche i fondi di cui all'art.11 comma 1 lettera b) del Dlgs 81/2008, ovvero **risorse finalizzate alla realizzazione di azioni per la regolarità e la sicurezza sui luoghi di lavoro**, che dovranno essere pianificate a livello provinciale in base a quanto previsto nel "Piano della formazione per la sicurezza" approvato dal Comitato Regionale di Coordinamento, con le competenze e le modalità in questo contenute.

E' stata definita inoltre la ripartizione, per il 2011, delle **risorse nazionali per l'attuazione di programmi di riqualificazione professionale ed inserimento occupazionale dei collaboratori a progetto**, che potranno compensare, in parte, l'azione sviluppata negli anni precedenti con FSE, rivolta ai lavoratori "precari".

Inoltre, in base a quanto previsto dallo stesso "Accordo Regione-Province 2011-2013", obiettivo trasversale delle azioni per l'Adattabilità è l'integrazione con gli interventi finanziati dai **fondi paritetici interprofessionali**, per realizzare una offerta formativa articolata, senza sovrapposizioni, diversificata e in grado di rispondere in modo coerente alle necessità del mondo del lavoro.

A tale proposito è stato attivato a livello regionale un Tavolo di Coordinamento, a partire da quanto previsto dall'Accordo del 24 gennaio 2008 sottoscritto con le parti sociali, alle cui indicazioni si conformerà l'azione di raccordo a livello provinciale.

4.2. OBIETTIVO OCCUPABILITA': PROMUOVERE E AUMENTARE L'INSERIMENTO E IL REINSERIMENTO LAVORATIVO

La crisi economica e gli effetti pesanti sul versante occupazionale che hanno colpito anche il nostro territorio affidano un ruolo fondamentale alle politiche per l'occupabilità e agli interventi finalizzati a potenziare l'occupazione, sia a livello quantitativo che qualitativo.

Anche in questo ambito risulta fondamentale attivare azioni sinergiche, sul fronte di strumenti differenziati di politica attiva del lavoro, ovvero formazione, orientamento, accompagnamento al lavoro, in stretto raccordo con le azioni specialistiche di accoglienza, analisi delle competenze, valutazione dei fabbisogni, erogati dai Servizi per l'Impiego territoriali.

Le **azioni prioritarie** su cui la Provincia di Forlì-Cesena intende concentrare la propria programmazione, in coerenza con le priorità regionali, nel prossimo triennio sono le seguenti:

- **l'attivazione di opportunità formative anche complesse di qualificazione e riqualificazione professionale;**
- **partecipazione alla implementazione e alla attuazione del Sistema Regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP);**
- **le azioni dei Servizi per l'Impiego** per la presa in carico dei lavoratori interessati da provvedimenti di ammortizzatori sociali e l'erogazione di servizi specifici, mirati all'inserimento e/o reinserimento lavorativo e integrati con percorsi formativi.

Formazione e qualificazione professionale per l'occupabilità di giovani e adulti

La situazione di crisi economica e le conseguenti difficoltà occupazionali hanno segnato gli ultimi due anni di programmazione delle politiche formative e del lavoro della Regione Emilia Romagna e delle Province.

In particolare, per quanto riguarda le azioni formative rivolte all'occupabilità, all'inserimento e reinserimento lavorativo dei giovani e adulti, un accento particolare è stato messo alle azioni rivolte a coloro che erano stati espulsi o a rischio di espulsione dal mercato del lavoro.

La nuova programmazione del periodo 2011-2013, con alle spalle l'anno 2010 che ha rappresentato il momento più "pesante" sul versante crisi e con "timidi" segnali di miglioramento che si stanno affacciando, spinge a ritarare gli interventi, spostandoli dal versante delle risposte "emergenziali" a quelle di una serie di interventi più organici, integrati e innovativi, che guardano al "dopo crisi" e concorrono alla capacità del

sistema locale di cogliere la ripresa, resi necessari dal quadro sociale complesso scaturito dalle dinamiche innescate anche dalla crisi economica.

Sarà quindi necessario promuovere **un’offerta formativa composta di opportunità anche complesse, di qualificazione e riqualificazione professionale, diversificate e integrate, finalizzate all’inserimento lavorativo dei giovani e al reinserimento degli adulti**, e capace di assicurare al mercato del lavoro locale le professionalità tecniche di cui ha bisogno.

In particolare è necessaria una **ulteriore qualificazione dell’offerta formativa** in questo segmento che dovrà sempre più essere capace di intercettare le richieste di competenze professionali e tecniche del mercato del lavoro, ai diversi livelli, in relazione alle vocazioni strategiche del nostro territorio, quelle tradizionali non meno di quelle innovative.

Tale offerta potrà comporsi di:

- **azioni formative finalizzate all’acquisizione di unità di competenze/qualifiche certificabili** funzionali ai bisogni di chi ha necessità di costruirsi/integrare il proprio bagaglio professionale, principalmente, ma non esclusivamente, per qualifiche di accesso all’area professionale, fortemente raccordate alle opportunità occupazionali del territorio;

In funzione di tali obiettivi, dovrà essere incentivata la progettazione di tali azioni all’interno di programmi di sviluppo settoriali, di filiera produttiva, di area o comunque in partenariato con le aziende del territorio.

Considerata inoltre la forte contrazione di risorse del FSE in questo ambito (non compensabili al momento con fonti finanziarie nazionali e regionali) la programmazione degli interventi finanziati dovrà essere fortemente **integrata con quella degli autorizzati non finanziati**;

- **Azioni di orientamento per accompagnare la transizione dei giovani dai sistemi scolastico-formativi all’inserimento nel mondo del lavoro**, finalizzate a supportare i processi di scelta, nei momenti cruciali di transizione che segnano le diverse tappe del processo di preparazione all’inserimento sociale e all’approccio al lavoro.

In un quadro di crescente manifestarsi di situazioni di disagio che riguardano gli adolescenti e i giovani nel contesto scolastico e dopo, nella ricerca o inserimento al lavoro (la disoccupazione giovanile e la rinuncia anche a cercare lavoro sono gli aspetti più preoccupanti del fenomeno disoccupazione), è del tutto evidente la rilevanza strategica di azioni finalizzate a rafforzare i processi di formazione delle scelte che riguardano il futuro professionale dei giovani.

In particolare vanno previsti interventi finalizzati a supportare la transizione post-obbligo di istruzione (Attività di carattere informativo, laboratori orientativi, tutorato) che andranno però rimodulati e integrati, in una logica di non sovrapposizione, con le azioni di accompagnamento finanziate dalla Regione all’interno dell’IeFP. La centralità dell’intervento dovrà sempre più spostarsi sulla

transizione al lavoro dei giovani nella fase conclusiva dell'obbligo formativo, in uscita dal percorso scolastico, per sviluppare cultura del lavoro, capacità di progettare il percorso di inserimento al lavoro e la propensione all'imprenditorialità.

- **Tirocini formativi per l'occupabilità di giovani ed adulti:** anche per il prossimo periodo di programmazione si conferma la previsione dei tirocini quali strumenti efficaci per aumentare l'occupabilità, evidenziando la valenza di strumento di politica attiva del tirocinio, in quanto offre la possibilità:
 - agli utenti di avere un approccio con il mondo del lavoro e di acquisire esperienza e competenze tecnico-professionali ma anche di entrare in contatto con aziende interessate all'acquisizione di personale e di "farsi conoscere";
 - alle aziende di avere l'opportunità di entrare in relazione diretta, di natura formativa, con giovani/adulti intenzionati a occuparsi, completarne le competenze professionali in relazione a esigenze specifiche nonché di accrescere la propria capacità di essere "luogo di formazione".

I tirocini dovranno realizzarsi nel quadro già definito dal Protocollo di Intesa sottoscritto a luglio 2010 tra la Provincia di Forlì-Cesena, la Direzione Provinciale del Lavoro, le associazioni datoriali e sindacali, la Consigliera Provinciale di Parità.

Sarà necessario, per questa tipologia di azione rafforzare ulteriormente i dispositivi a garanzia della valenza formativa degli stessi.

In coerenza con le priorità trasversali generali, per le azioni sopra elencate, **soggetti prioritari** sono le donne in inserimento o reinserimento lavorativo, gli stranieri, i giovani disoccupati con priorità per i soggetti privi di qualificazione, i disoccupati over 45 ed in particolare per i tirocini i diplomati e/o laureati in transizione verso l'inserimento lavorativo.

Nella logica di integrazione dei diversi strumenti di politica attiva e sulla scorta dell'esperienza maturata nel biennio 2009-2010, si conferma attenzione prioritaria agli interventi che offrono dispositivi di **incentivazione all'inserimento nei percorsi formativi degli utenti dei Centri per l'Impiego**.

Implementazione e attuazione del Sistema regionale di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)

La Regione Emilia Romagna nel corso del 2010 ha definito, all'interno della cornice normativa dei decreti applicativi della riforma della scuola secondaria superiore, un nuovo Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) che poggia sulla integrazione fra istruzione e formazione professionale e ha come finalità la costruzione, nel secondo ciclo di istruzione, di percorsi triennali finalizzati al conseguimento di una qualifica professionale regionale.

Le finalità del sistema regionale dell'istruzione e formazione professionale e dell'offerta formativa che lo caratterizza, sono di assicurare l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione, di elevare le competenze generali delle persone, di ampliarne le opportunità di acquisizione di una qualifica professionale, di assicurarne il successo scolastico e formativo anche contrastando la dispersione scolastica, nonché di fornire una risposta coerente ai fabbisogni formativi e professionali dei territori.

La costruzione del Sistema di IeFP, che prevede la partecipazione unitaria, coordinata e organica dei soggetti attuatori ovvero gli Istituti Professionali di Stato e gli Enti di Formazione Professionale, nel rispetto della autonomia di ciascuno e con pari dignità dei rispettivi percorsi formativi, è stata definita sulla esperienza maturata all'interno dei percorsi integrati nell'istruzione condotta sulla base dell'Accordo Stato-Regioni del giugno del 2003 e sulla esperienza dei percorsi di formazione professionale per l'obbligo formativo.

La Provincia di Forlì-Cesena ha partecipato ai processi a livello regionale di attivazione del Sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) che ha portato alla fine del 2010, dopo l'integrazione degli Indirizzi Regionali in materia, alla selezione delle candidature e quindi alla definizione dei soggetti attuatori del sistema di IeFP nella Provincia di Forlì-Cesena.

Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale nella nostra provincia, prevede per il triennio 2011-2013, la partecipazione alla sua implementazione di tutti gli Istituti Professionali del territorio provinciale (7 in totale) e di 7 Enti di Formazione Professionale accreditati per l'obbligo di istruzione che concorrono alla realizzazione del sistema con l'attivazione di percorsi finalizzati al conseguimento di una qualifica regionale correlata alle figure nazionali (12 qualifiche per gli Enti di FP e 11 per gli Istituti Professionali).

I percorsi di formazione professionale, finanziati con le risorse Asse FSE Occupabilità indivise dell'Accordo 2011-2013, sono complessivamente 21, in continuità con i percorsi approvati per l'a.s. 2010-2011, mentre sono 16 i percorsi nell'Istruzione Professionale, realizzati dagli IP in regime di sussidiarietà.

Gli Enti di Formazione Professionale e gli Istituti Professionali selezionati, in base alla normativa nazionale e regionale in materia, agli Accordi sottoscritti a livello istituzionale, e all'interno di una azione di accompagnamento definita, finanziata e coordinata a livello regionale, **dovranno integrarsi tra loro** per garantire:

- un **confronto e arricchimento reciproco** tra soggetti formativi con caratteristiche e competenze differenti che devono essere messe in sinergia per raggiungere obiettivi condivisi

- la piena realizzazione degli organici raccordi per **rendere unitari e reversibili i percorsi** formativi e rendere possibili passaggi assistiti tra percorsi

L'azione regionale di accompagnamento, finalizzata a questi obiettivi, si concentra su due macro-ambiti:

a) **Integrazione progettuale e operativa**, rivolta alle professionalità coinvolte nella realizzazione dei percorsi di IeFP, con l'obiettivo di realizzare il confronto tra gli ordinamenti dell'IP e della IeFP, condividere esperienze, strumentazioni, buone pratiche e sviluppare le reti di soggetti impegnati nella erogazione dell'offerta di IeFP.

b) **realizzare attività rivolte agli allievi** con l'obiettivo di conseguimento degli apprendimenti e di prevenzione della dispersione attraverso interventi mirati al sostegno motivazionale, all'orientamento, al tutoraggio, la realizzazione del curriculum finalizzato allo sviluppo delle competenze professionali e l'attivazione di passaggi da e verso gli enti di formazione e il sistema dell'istruzione.

Per la realizzazione del Sistema di IeFP a livello regionale e provinciale, sono stati individuati, anche tramite gli Accordi tra la Regione Emilia Romagna e l'Ufficio Scolastico Regionale, una serie di organismi, a cui anche la Provincia di Forlì-Cesena è chiamata a dare il proprio contributo:

- **Comitato Tecnico Regionale**, che sostiene l'integrazione progettuale e operativa a livello regionale, presidia la realizzazione dell'offerta di IeFP e che è presieduto dalla Regione Emilia Romagna e di cui la nostra provincia, con il Dirigente del Servizio, fa parte in rappresentanza delle amministrazioni provinciali;
- **Comitati Tecnici Territoriali**, con il compito di monitorare l'andamento e l'evoluzione dell'offerta e della domanda a livello provinciale, presieduto dalla Provincia ;
- **Comitati Settoriali**, che realizzano, in riferimento a settori/qualifiche, il confronto tra gli ordinamenti dell'IP e della IeFP, il cui coordinamento è definito dal Comitato Tecnico Regionale.

Le azioni dei Servizi per l'Impiego

Anche per il prossimo triennio nell'ambito dei servizi per l'impiego coerentemente agli obiettivi ed azioni prioritarie di intervento contenute nell' "Accordo fra Regione e Province 2011/2013", la Provincia di Forlì-Cesena intende muoversi nella direzione delle attività già declinate nell'Intesa 2010 relative al consolidamento, qualificazione e potenziamento dei servizi provinciali per l'impiego, in una logica di maggiore capacità di "interpretazione dei bisogni" da un lato e dall'altro nella messa in atto di strategie di diffusione territoriale dei servizi per il lavoro con l'attivazione di processi di integrazione funzionale con altri servizi, secondo le linee prioritarie di seguito precisate.

In un'ottica di risposta sempre più personalizzata ed in linea con gli standard regionali sarà necessario **potenziare ulteriormente la capacità di presa in carico personalizzata degli utenti da parte dei CPI**, grazie anche alla possibilità di avvalersi di professionalità specifiche inserite in maniera stabile all'interno dell'organizzazione (a fine anno 2010 è giunto a compimento il percorso di stabilizzazione del personale utilizzato nei servizi provinciali per l'impiego, attraverso l'espletamento di una procedura concorsuale che ha permesso l'acquisizione di n. 10 unità di personale a tempo indeterminato), in grado di consentire la presa in carico di un numero rilevante di persone che per effetto del perdurare della crisi continueranno ancora a presentarsi numerose ai servizi. Sono utenti portatori di situazioni di disagio complesse a cui i servizi saranno chiamati a far fronte assicurando capacità e tempestività di risposta ai bisogni espressi.

Verranno mantenuti i servizi specialistici rivolti a completare e rafforzare all'interno dei CPI l'azione degli operatori nei confronti delle utenze più deboli ed in particolare:

- **servizi di orientamento**, rivolti soprattutto alle categorie che presentano maggiori criticità quali: i disoccupati di lunga durata, gli over 45, persone a bassa scolarità, le donne in reinserimento lavorativo, lavoratori espulsi dal ciclo produttivo a causa della crisi. La finalità è intervenire con una gamma di servizi fondata sulla cultura dell'accompagnamento degli utenti che favoriscano l'armonizzazione fra caratteristiche soggettive dei lavoratori e oggettive dell'impiego, e sostengano l'aggiornamento continuo e costante delle competenze.
- **servizi rivolti utenti immigrati**: a fronte di un aumento della disoccupazione di cittadini stranieri e di una riduzione dell'avviamento al lavoro, si rende necessario assicurare il servizio rivolto a cittadini stranieri di mediazione culturale con l'utilizzo della figura del mediatore culturale all'interno dei tre CPI. Tale servizio ha consentito e consentirà un approccio multiculturale e di rete all'utenza immigrata cercando di favorire l'integrazione sociale ed agendo tanto sul versante della valorizzazione delle professionalità possedute, quanto su quello della regolarizzazione ed emersione del lavoro irregolare.

Sul versante dei **servizi rivolti alle persone disoccupate a seguito di espulsione dai processi produttivi**, in attuazione dell'Accordo fra Governo e Regioni che prevede il rifinanziamento degli interventi per superare la crisi anche per il 2011 e a partire dalla ripresa delle attività da parte della Regione, andranno garantite le prestazioni relative alla presa in carico dei lavoratori coinvolti dalla crisi e percettori di ammortizzatori sociali in deroga. Inoltre tenuto conto di sperimentazioni effettuate in precedenza, si potrà strutturare, in raccordo con il tavolo provinciale di gestione delle procedure di crisi aziendali, un **servizio di accompagnamento di lavoratori in fase di uscita dall'azienda** con l'obiettivo di supportare sia situazioni di riconversione/innovazione che di crisi aziendali, nonché agevolare il reinserimento del lavoratore nel sistema produttivo locale, con pieno utilizzo delle competenze professionali acquisite.

Sul versante dei **servizi alle imprese**, l'attività si concentrerà soprattutto nella direzione di un **consolidamento dei servizi erogati e in un potenziamento del servizio di incrocio domanda /offerta** in grado di rispondere in maniera più efficace alla domanda di personale qualificato da parte delle imprese. In un momento economico ed occupazionale come quello attuale è oltremodo necessario disporre di Centri per l'Impiego sempre più attivi e propositivi nell'ambito del marketing esterno, impostare con le imprese un rapporto continuativo e di reciproca fiducia e di offrire alle stesse un servizio di incontro domanda offerta di lavoro in grado di rispondere ad una richiesta di personale qualificato e a maggior ragione, attività sempre più strategica.

In questa logica l'indicazione è di :

- **umentare ulteriormente il portfolio di imprese che si rivolgono ai CPI** attraverso visite aziendali al fine di conoscere personalmente gli interlocutori, promuovere i servizi e raccogliere i fabbisogni professionali e formativi delle imprese:
- **Proseguire nell' obiettivo di conciliare l'assolvimento degli obblighi assuntivi di disabili con l'interesse dei datori di lavoro** rientranti nell'obbligo di assunzione attraverso il ricorso allo strumento delle convenzioni di inserimento lavorativo ai sensi dell'articolo 11 della L. 68/1999 e/o convenzioni trilaterali con cooperative sociali ai sensi dell'articolo 22 della L.R. 17/2005 e con il supporto delle seguenti azioni:
 - il consolidamento di un' azione capillare di sensibilizzazione promuovendo gli istituti convenzionali del collocamento mirato di cui alla L. 68/1999 presso tutti i datori di lavoro con obblighi ancora da assolvere;
 - l'utilizzo di mezzi di comunicazione di massa quali le trasmissioni televisive dedicate e la messa in onda di spot divulgativi;
 - la definizione di un logo, già concordato all'interno di un percorso con le parti sociali, che attesti la particolare sensibilità dell'impresa detentrica nei riguardi del collocamento dei disabili, qualificandone l'immagine, con il coinvolgimento delle scuole chiamate a definire la grafica. Sarà questa l'occasione che consentirà di svolgere alcuni incontri con gli allievi delle scuole secondarie di secondo grado in cui, presentando l'iniziativa, si forniranno informazioni sul sistema del collocamento mirato finalizzate a diffondere la cultura dell'integrazione.
- **Ampliamento dell'informatizzazione e digitalizzazione nei servizi del collocamento mirato:** oltre alla già attuata protocollazione telematica dei prospetti informativi che i datori di lavoro sono tenuti ad inviare ai sensi della L. 68/1999, si intende proseguire sulla strada intrapresa con l'estensione dell'utilizzo dei soli documenti digitali sia per le richieste di autorizzazioni all'assunzione che i datori di lavoro sono tenuti ad avanzare ad avvenuta individuazione delle persone disabili da assumere, sia per le richieste di certificazione di ottemperanza che le stazioni appaltanti presentano al fine di

verificare la regolarità della posizione delle imprese partecipanti alla gara o alla procedura concorsuale;

- **incrementare l'efficacia dell'incrocio domanda/offerta al fine di garantire un servizio di preselezione sempre più mirato**, risultato di un percorso più complesso e impegnativo (sia per l'individuo sia per l'azienda), ma certamente più preciso e specifico, attraverso una razionalizzazione dello strumento della banca dati, a partire da una attenta valutazione degli utenti da inserire nel servizio di incrocio domanda offerta. In questo modo potranno essere erogati alle aziende servizi diversificati, dalla semplice pubblicizzazione dell'offerta di lavoro fino a un matching di particolari specializzazioni ad alto contenuto professionale di difficile reperimento specie per le imprese di piccole dimensioni;
- **Sperimentazione di un servizio personalizzato per l'utenza del collocamento mirato**: a fronte delle difficoltà permanenti nell'inserimento lavorativo dei disabili si opererà, in un'ottica di potenziamento degli strumenti di presa in carico personalizzata degli utenti, con la messa a disposizione di una serie integrata di strumenti, rivolti ai lavoratori ed ai datori di lavoro quali : percorsi di orientamento, attività formative, tirocini , servizi di accompagnamento all'inserimento lavorativo ed alla permanenza sul luogo di lavoro, incentivi, finalizzati a favorire gli inserimenti mirati ed ad incrementare la qualità e tenuta della occupazione. Anche in questo ambito i servizi dovranno essere sempre più improntati alla differenziazione degli interventi in relazione alle diverse situazioni degli utenti.

Altre azioni strategiche e di accompagnamento ai macro-ambiti sopra individuati saranno:

- **Accrescere l'efficacia delle azioni erogate dai CPI in riferimento all'offerta formativa**, in continuità con quanto già sperimentato in precedenza in termini di raccordo fra i CPI e il sistema degli Enti di Formazione. In questo modo si potrà adempiere all'impegno di offrire, in via prioritaria agli utenti dei CPI una politica attiva (percorso formativo e/o tirocinio) corrispondente alle aspettative e necessità di inserimento;
- **Proseguire nell'azione di consolidamento delle procedure di concertazione sociale e di coordinamento istituzionale** in raccordo con la programmazione dei Piani Sociali del Benessere e della Salute per favorire l'intervento sui disabili e le utenze svantaggiate, allo scopo di facilitare l'integrazione socio- lavorativa, in particolare in questa fase di crisi;
- A seguito dell'Accordo sottoscritto a dicembre 2010 tra questa Amministrazione e le Agenzie per il Lavoro operanti sul territorio provinciale che prevede l'invio di nominativi di lavoratori in mobilità, si dovrà **dare continuità al rapporto con le Agenzie per il Lavoro** al fine di allargare la tipologia di utenti sulla quale si intende intervenire e di verificare, attraverso il monitoraggio gli eventuali percorsi

di inserimento lavorativo avviati, i contesti aziendali coinvolti e la possibilità di utilizzare opportunità formative professionalizzanti offerte da tali Agenzie;

- Inoltre per rispondere alla finalità di sostenere lo sviluppo e l'innovazione del sistema di Servizi Provinciali per l'Impiego, si dovrà **intervenire adeguando le competenze degli operatori in modo da allinearsi agli standard regionali**, mantenere un elevato grado di aggiornamento del personale e contestualmente adeguare ed aggiornare la propria gamma dei servizi.

Integrazione tra risorse per l'Occupabilità

Sulle politiche per l'occupabilità concorrono altre risorse riferite alla **L.144/99, Risorse Ministeriali**, finalizzate alla realizzazione del diritto-dovere all'istruzione e formazione professionale, che l'Accordo Regione-Province 2011/2013 pone in capo alla Regione Emilia per il finanziamento di percorsi di formazione professionale nel sistema dell'IeFP.

Sono da considerare inoltre in questo ambito anche le Risorse nazionali in attuazione dell'”**Accordo di programma per la realizzazione di interventi in materia di servizi alla persona**” sottoscritto dalla Regione Emilia Romagna alla fine del 2010 con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Saranno assegnate alle Province per la qualificazione professionale e supporto all'inserimento lavorativo di persone che svolgono servizi di assistenza ad anziani e disabili (cosiddette “badanti”), in concorrenza con una quota di risorse che le Province destinano alle azioni erogate dai Servizi per il lavoro, per un cofinanziamento pari a un importo complessivo di €441.750,00.

4.3. OBIETTIVO INCLUSIONE SOCIALE: PROMUOVERE L'INSERIMENTO LAVORATIVO E LA PERMANENZA NEL MERCATO DEL LAVORO DELLE PERSONE CON DISABILITÀ E A RISCHIO DI ESCLUSIONE

Poiché uno degli assi portanti della programmazione delle politiche formative e del lavoro per il prossimo triennio è coniugare la competitività con l'integrazione e l'inclusione dei soggetti più deboli, le azioni per l'Inclusione Sociale saranno determinanti per raggiungere questo obiettivo.

In coerenza con quanto previsto nei documenti di programmazione regionale, la Provincia di Forlì-Cesena, attraverso la programmazione 2011/2013 intende **rafforzare e consolidare l'integrazione tra politiche formative e del lavoro e politiche del welfare**, affinché si sostengano e si rafforzino reciprocamente per il conseguimento degli obiettivi comuni.

La programmazione delle politiche formative e del lavoro in questo ambito, dovrà quindi raccordarsi con i **Piani triennali per la salute ed il benessere dei cittadini (Piani di Zona)**, quali strumenti di programmazione concertata e partecipata per lo sviluppo a livello locale del sistema integrato di interventi e servizi socio-sanitari previsti dalla legge 328/2000, che vedono interagire differenti settori (sanità, servizi, educativi, servizi socio-sanitari), differenti livelli istituzionali (comuni, Provincia, Aziende ASL), differenti soggetti che operano a livello territoriale (volontariato, cooperazione sociale, associazionismo ecc.).

I livelli di programmazione delle diverse politiche sono purtroppo "disallineati" sia nei tempi (il 2011 è l'ultimo anno di validità dei Piani di Zona), sia rispetto ai luoghi di decisione della programmazione.

Per agevolare il confronto e il raccordo delle politiche tra i vari soggetti e nei vari livelli, la Provincia di Forlì-Cesena ha istituito il **Tavolo politico/tecnico di coordinamento dei Piani di Zona**, facente capo all'Assessorato Provinciale politiche del welfare comprendenti i comuni capofila ed allargato agli assessorati prov.li formazione professionale e politiche del lavoro, già previsto dall'Intesa Provinciale 2007/2009. Al Tavolo sono state affidate una funzione politico-strategica ed una funzione operativa, finalizzate ad assicurare il raccordo fra i Piani Sociali del Benessere e della Salute (Piani Sociali di Zona) e le azioni realizzate con il Fondo Sociale Europeo per l'Asse Inclusione Sociale.

La discussione sulle linee di intervento definite nel presente Programma è stata avviata nella riunione del "Tavolo" del 12 maggio 2011 e proseguirà per concordare nel dettaglio le azioni.

I principi cardine che dovranno fare da sfondo alla realizzazione delle azioni sono i seguenti:

- **la centralità della persona** attraverso il soddisfacimento dei bisogni in termini di competenze e pari opportunità, la comprensione dei fattori personali, sociali, di salute e professionale che incidono sull'occupabilità e parallelamente la valorizzazione dell'autonomia e della responsabilità;
- **la presa in carico globale** dei beneficiari, con lo scopo di favorire in una logica "integrata" fra servizi della formazione, del lavoro, socio-assistenziali, sanitari la costruzione di interventi che garantiscano

ai beneficiari finali una presa in carico “globale” dei bisogni complessi da loro espressi e l'individuazione di soluzioni adeguate alle specifiche esigenze rilevate;

- **la promozione dell'occupazione** che si fonda sull'incremento dell'occupazione e sull'equilibrio della distribuzione nelle opportunità di lavoro.

A partire da tali principi, l'offerta formativa in questo ambito dovrà sviluppare una gamma diversificata di azioni, che vanno da quelli più specificatamente formativi a quelli con una forte caratterizzazione orientativa e di accompagnamento al lavoro, anche in un'ottica di rafforzamento delle reti tra gli operatori pubblici e privati, incluso il non-profit.

Nell'ottica sopra illustrata sono previste le seguenti tipologie di azioni:

- **Interventi formativi professionalizzanti rivolti a cittadini con disabilità** di natura fisica e psichica, che prevedano una personalizzazione dell'approccio formativo e significative esperienze in impresa;
- **Interventi formativi volti a sostenere l'occupabilità dei soggetti in condizioni di svantaggio socio-economico** e a prevenire i rischi di una ulteriore marginalizzazione. Si tratta di interventi che andranno raccordati all'azione dei servizi socio-sanitari del territorio, con particolare riguardo alle persone affette da dipendenze ed in carico a Comunità terapeutiche del territorio;
- **Tirocini formativi e di orientamento rivolti a persone in condizioni di disagio sociale** e di età superiore ai 18 anni, associati ad azioni di accompagnamento ed indennità di frequenza, finalizzati ad incentivare l'inserimento lavorativo di soggetti definiti genericamente “svantaggiati”. Fanno parte di questa categoria le persone con latenti patologie psichiatriche, le persone riconducibili a fenomeni di nuova povertà, le persone inserite in programmi di protezione sociale, le persone in esito a dipendenze di vario tipo, le persone che hanno subito provvedimenti giudiziari di restrizione della libertà. Gli interventi dovranno avere a riferimento la rete sancita dal Protocollo d'Intesa per l'inserimento socio-lavorativo delle persone in condizioni di svantaggio socio-economico, siglato in data 14 dicembre 2007 presso la Prefettura di Forlì-Cesena;
- **Formazione in alternanza con scuole medie superiori** (in attuazione dell'Accordo di Programma ex.L.104/92) con azioni specifiche di orientamento e formazione propedeutica all'occupabilità rivolte a studenti, con disabilità certificata, di Scuole Secondarie Superiori, realizzati nella forma di alternanza in contesti professionalizzanti (Enti di Formazione e/o Imprese) e finalizzate a supportare la scelta del percorso formativo più idoneo, ad acquisire competenze fondamentali per la futura occupabilità;
- **incentivi alle aziende** per l'assunzione di persone con disabilità e/o in condizioni di svantaggio sociale; tenuto conto dell'esperienza del quadriennio precedente, tale strumento dovrà essere prioritariamente collocato all'interno dei progetti di formazione e inserimento lavorativo;

- **Azioni per una migliore attuazione del collocamento mirato per promuovere il pieno diritto al lavoro delle persone con disabilità:** in questo ambito la direzione è quella indicata da un progetto sperimentale, recentemente approvato dalla Giunta Provinciale, rivolto a “giovani” disabili (tra i 18 e 35 anni), che prevede modalità innovative di intervento attraverso l'implementazione di un efficace partenariato pubblico-privato (Enti di Formazione Professionale, imprese) e azioni formative, di tutoraggio e di supporto all'inserimento e con un “mix” di azioni di sostegno quali assegni di frequenza per i disabili e incentivi all'assunzione per le imprese. Con tale azione si vuole dare una definizione più precisa e integrata alle necessità dei disabili e delle loro famiglie rispetto ai percorsi di supporto all'inserimento lavorativo, dopo l'uscita dal percorso scolastico superiore.

Welfare to Work

Rientra, nel contesto generale delle azioni sopra descritte, con una sua precisa peculiarità, l'azione di sistema “Welfare to Work per le politiche di re-impiego” che, promossa dalla Regione Emilia Romagna insieme al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzata dalle Province, interviene con misure di carattere integrato, mettendo in campo diversi interventi di politica attiva:

- incentivi alle aziende per l'assunzione di persone disoccupate in condizioni di svantaggio sociale e monogenitori con figli o familiari a carico;
- interventi formativi di qualificazione, riqualificazione, di accompagnamento al lavoro e sul lavoro del medesimo target utenza (che verranno erogati attraverso assegni formativi individuali);
- interventi rivolti all'autoimpiego di persone disoccupate in condizioni di svantaggio sociale e monogenitori con figli o familiari a carico.

Concorrono alla realizzazione di questa azione diverse fonti di finanziamento (Fondi del Ministero del Lavoro e FSE Asse Inclusione Sociale). Nell'ambito delle risorse assegnate sull'Asse Inclusione Sociale, le Province sono chiamate a concorrere alla realizzazione dell'azione per una quota complessiva a livello regionale di Euro 2,5 milioni da imputarsi sulle azioni formative.

Integrazione tra risorse per l'Inclusione Sociale

Rispetto all'Inclusione Sociale l'integrazione tra le risorse di FSE e altri tipi di risorse è piuttosto consistente, anche per la quantità di risorse disponibili e assegnate alle Province per il triennio 2011-2013.

In continuità con la precedente programmazione il **Fondo Regionale per la Disabilità** concorrerà significativamente alle politiche provinciali di inserimento lavorativo dei disabili, **potenziando gli strumenti del collocamento mirato.**

La definizione delle linee di intervento del Fondo per il prossimo triennio e la ripartizione delle risorse, sono in corso di definizione.

E' già chiaro però che le risorse complessive saranno aumentate a Euro 40 milioni e consentiranno di sviluppare meglio le sinergie con le azioni attivabili con il FSE.

Il **Fondo Nazionale Disabili** concorrerà alla realizzazione delle politiche esclusivamente attraverso l'erogazione di incentivi alle imprese.

Secondo quanto stabilito dal Decreto Ministeriale 6 agosto 2010 la Regione Emilia Romagna ha ripartito le risorse assegnate sul Fondo Nazionale Disabili alle Province che provvederanno all'erogazione degli incentivi a suo tempo concessi alle aziende per le assunzioni dei lavoratori prevista dell'art. 13 L.68/99. La quota 2008 pari a € 282.352,88 e la quota 2009, pari a € 210.533,90 verranno assegnate abbreve alla Provincia di Forlì-Cesena.

Le Province potranno poi segnalare alla Regione Emilia Romagna, che si impegna a mettere a disposizione ulteriori risorse finanziarie sul FSE - Asse Inclusione Sociale, progetti candidati in risposta ad avvisi pubblici provinciali ma con caratteristiche e valenza regionale per la ricaduta territoriale e/o per il carattere di sperimentaltà ivi contenuta.

5. LE RISORSE ASSEGNATE

Nella tabella sottostante sono indicate le risorse per le quali è già stata definita o è in via di definizione la ripartizione fra le Province nell'Accordo Regione-Province approvato con Delibera di Giunta Regionale n.532 del 18 aprile 2011, recepito dalla Provincia di Forlì-Cesena con Delibera di Giunta Provinciale n.46952/212 del 3 maggio 2011.

Altre risorse per le quali è prevista l'assegnazione nella programmazione provinciale (quali L.236/93, Fondo Nazionale Disabili e Fondi Regionali per la Qualificazione Scolastica) saranno ripartiti con successivi atti della Regione Emilia Romagna.

Quadro delle risorse assegnate alla Provincia di Forlì-Cesena per il triennio 2011-2013	
RISORSE	totale risorse triennio 2011-2013
FSE 1 Adattabilità (1)	963.129,00
FSE 2 occupabilità	3.534.864,00
FSE 3 Inclusione Sociale	2.660.100,00
TOT FSE+FNR risorse divise	7.158.093,00
risorse FSE 2 occupabilità indivise per obbligo formativo	15.883.602,00
totale FSE+FNR	23.041.695,00
L144/99 per obbligo formativo	418.040,00
Fondo Regionale disabili (2)	3.600.000,00
Legge 53/00 (1)	229.345,00
Risorse nazionali art. 11 comma 1 Dlgs 81/2008 - formazione per sicurezza (1)	158.689,00
Risorse nazionali L. 296/2006 art 1, comma 1156 riqualificazione per collaboratori a progetto (1)	168.121,00
TOTALE GENERALE	27.615.890,00

Nota 1: indicazione della ripartizione solo per l'anno 2011

Nota 2: quota presunta, in corso di definizione il riparto delle risorse assegnate alle Province

6 . SISTEMA DI ANALISI, MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Le “Linee e Indirizzi 2011/2013” sanciscono l’importanza della valutazione come pratica non accessoria ma strategica per migliorare gli obiettivi e le priorità individuate e consentire, se necessario, azioni correttive anche in corso d’opera.

L’importanza della valutazione emerge ulteriormente all’interno dei processi concertativi e di dialogo con tutti i soggetti del partenariato istituzionale, economico e sociale, in quanto consente un confronto sulla base di analisi, di dati quali-quantitativi e di risultati conseguiti, che ha caratteristiche di trasparenza e immediatezza e, di conseguenza, rafforza l’ottica di condivisione e non di contrapposizione.

Va in questa logica lo spostamento, rispetto al monitoraggio, da un ottica di controllo formale e amministrativo a quello della valutazione e misurazione di risultati conseguiti, soprattutto in termini di ricaduta sulle persone interessate (certificazione e risultati occupazionali).

Sono strumenti di analisi, monitoraggio e valutazione:

- sistema informativo per la gestione ed il monitoraggio delle attività;
- anagrafe regionale degli studenti;
- sistema informativo lavoro;
- sistema di accreditamento degli organismi di formazione professionale;
- sistema di accreditamento dei servizi per il lavoro;
- sistema Regionale delle Qualifiche e il Sistema Regionale di Formalizzazione e Certificazione.

L’attività di monitoraggio compete alla Regione, che si è impegnata in specifico ad attivare:

- un sistema unitario e coerente di monitoraggio e valutazione quali-quantitativo, sia sulle dinamiche del mercato del lavoro regionale che sull’efficacia delle azioni e delle politiche;
- un monitoraggio su specifiche filiere formative (p.es. è già attivato il Tavolo Regionale sulle valutazioni della formazione continua e permanente);
- un adeguamento del sistema di accreditamento, in linea con i nuovi sistemi in attuazione a livello regionale (IeFP) e in funzione di un controllo strategico e di un ulteriore innalzamento della qualità del sistema formativo, anche in termini economico-finanziario.

Sarà mantenuto il puntuale riferimento, in fase di attuazione della programmazione, agli strumenti e al sistema di regole condiviso, nell’ambito delle funzioni delegate agli Organismi Intermedi esplicitati al capitolo 2 dell’Accordo Regione-Province 2011-2013 “Competenze delle Amministrazioni Provinciali e Regionale”.